TORINO
Anno 76 - Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI 22 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

ACCESSO 2

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per libro in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1340.

FULGIDA VITTORIA DELLA NOSTRA AVIAZIONE IN EGITTO

Poderose formazioni aeree nemiche affrontate e falcidiate in violenta battaglia

Varie decine di apparecchi avversari abbattuti - Il 3° e il 4° Stormo si sono particolarmente distinti - Modestissime perdite da parte nostra

Bollettino n. 878

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 878:

In dura, violenta battaglia combattuta contro poderose formazioni nemiche, l'arma aerea italiana ha riportato nel cielo egiziano un importante successo: varie decine di apparecchi risultano finora abbattute dalle valorose ed infaticabili squadriglie da caccia, fra le quali si sono particolarmente distinte quelle degli Stormi Terzo e Quarto; altri numerosi apparecchi sono stati distrutti in combattimento da aviatori germanici; sei precipitavano colpiti dalle batterie contraeree. Si stanno precisando le cifre delle perdite avversarie e delle nostre.

Reparti tedeschi da bombardamento hanno continuato le azioni contro gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe sulla periferia di Catania: non sono segnalati danni.

Smagliante giornata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di operazioni, 21 ottobre.

Una smagliante vittoria che resterà memorabile, è stata ieri riportata dai cacciatori della nostra armata aerea operante nel settore orientale del fronte d'Africa. Questi nostri reparti appartenenti a Stormi — come il Terzo e il Quarto — che si sono già coperti di gloria, hanno affrontato, dall'alba al tramonto, in una successione ininterrotta di duelli, ingenti forze aeree scagliate dal nemico contro le nostre basi e gli schieramenti di prima linea in territorio egiziano.

I nostri cacciatori, con audacia insuperabile, prodigandosi senza risparmio in azioni reiterate violentissime implacabili, hanno nuovamente contrastato, contenuto e poi infranto l'offensiva sferrata dalla RAF, rafforzata da aliquote dell'aviazione dell'esercito degli Stati Uniti.

I primi scontri hanno avuto inizio poco dopo il sorgere del giorno; la lotta si è protratta con inaudita violenza per tutta la giornata, assumendo carattere particolarmente drammatico nel mezzogiorno e nelle primissime ore del pomeriggio. Masse ingenti di velivoli nostri e nemici, nonchè della Luftwaffe, hanno ingaggiato battaglia; i cacciatori italiani e germanici hanno fatto rifulgere trionfalmente la loro veramente spettacolosa superiorità combattiva.

Pur non essendo ancora giunto il momento di fare delle cifre, si può affermare tuttavia, con una prima approssimativa valutazione, che i risultati conseguiti sono tra i più superbi registrati dall'aviazione italiana nell'attuale guerra, mentre le perdite subite sono contenute in cifre estremamente modeste, che addirittura stupiscono se raffrontate alla notevolissima entità dei combattimenti sostenuti.

Il valore dei piloti del Terzo e del Quarto Stormo è degno di unanime infinita ammirazione; alcune formazioni comandate da giovani ufficiali i cui nomi sono stati già nel passato consacrati dall'onore del bollettino hanno effettuato più azioni — sino a tre — nello spazio di poche ore, conseguendo in ognuna numerose vittorie, sì da infermare l'efficienza dei reparti nemici che disperatamente tentavano di portare a termine la loro opera distruttiva.

Le forze avversarie costituite da bombardieri medi e da bombardieri leggeri, questi ultimi rappresentati da apparecchi da caccia muniti di bombe alari, tutti scortati da cospicue aliquote di cacciatori inglesi e americani, hanno cercato con ogni accorgimento di irrompere sulle linee e ritrovis, ma sono stati contenuti dai nostri che, partiti in allarme, o in crociera di protezione, o sulla via del ritorno da precedenti azioni, hanno creato un vero e proprio sbarramento; e dentro le maglie di questa nostra difesa aerea attiva possente aggressiva il nemico non è riuscito a passare.

Alle perdite che esso ha subite è da aggiungere in smacco gravissimo di questo secondo tentativo di martellare le nostre forze dal cielo e i nostri apprestamenti avanzati.

I piloti italiani con i loro camerati germanici e il personale della difesa contraerea terrestre marittima tutta la riconoscenza della patria e l'ammirazione degli italiani.

Giorgio Lourier

Bombe per gli obiettivi di Malta. Si caricano gli esplosivi su un « S. 79 ». (Foto R. Aeronautica).

La popolazione di Siwa soddisfatta dal presidio italiano

La correttezza dei rapporti fra le nostre autorità militari e il rappresentante del Governo egiziano

Siwa, 21 ottobre.

In seguito allo scambio di visite avvenuto fra le autorità italiane e il rappresentante del Governo egiziano in occasione della fine del Ramadam e della festa del piccolo Bairam, abbiamo chiesto al Mamur di Siwa quali fossero i rapporti stabiliti fra la popolazione dell'oasi e le truppe del presidio. Il rappresentante del Governo egiziano ha risposto che fin dal primo giorno la popolazione non ha dovuto lamentarsi di nulla; al contrario, essa si è dimostrata immediatamente soddisfatta della correttezza dei soldati italiani. Per quanto concerne i rapporti con le autorità militari italiane, il Mamur ha affermato che, come rappresentante del Governo egiziano si sentiva in dovere di ringraziare tali autorità e in particolare il comandante del presidio per il rispetto che fin dal primo giorno hanno dimostrato per il suo governo e per le autorità che lo rappresentano nell'oasi di Siwa.

Riferendosi agli scambi commerciali presenti e futuri, il Mamur ha dichiarato che l'evolversi della situazione internazionale potrà portare ad una più intima collaborazione fra l'Egitto e l'Italia essendo quest'ultima il più grande paese del Mediterraneo. Per ciò che concerne la Dichiarazione italo-tedesca sul rispetto dell'indipendenza egiziana, il rappresentante del Governo del Cairo ha affermato di credere fermamente alla lealtà di tale dichiarazione. « Infatti — egli ha soggiunto — il rispetto dimostrato dall'Italia verso le istituzioni e i rappresentanti del Governo egiziano dell'oasi di Siwa, sono una prima prova della sincera e leale condotta del Governo di Roma verso l'Egitto ». (Stefani)

La lotta a Stalingrado e nel Caucaso continua nonostante il maltempo

Nuovi attacchi sovietici contro lo sbarramento tra il Volga e il Don nettamente stroncati

Berlino, 21 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Le persistenti cattive condizioni atmosferiche hanno considerevolmente intralciato i combattimenti svoltisi nella giornata di ieri nella regione occidentale del Caucaso. Nonostante tali svantaggiose condizioni, le truppe germaniche hanno, in cooperazione con l'arma aerea, guadagnato ulteriormente terreno per la prosecuzione dell'attacco.

A Stalingrado, proseguono i combattimenti. L'artiglieria della difesa contraerea e l'aviazione germanica hanno affondato una nave sul Volga. L'arma aerea ha martellato di giorno e di notte i movimenti di trasporto, installazioni ferroviarie ed aeredromi sovietici ad est del Volga. I bolscevichi hanno ripreso tra il Volga e il Don attacchi di alleggerimento, partendo da nord con fresche forze di fanteria e formazioni corazzate. Tali attacchi sono crollati dinnanzi alle nostre posizioni ed il nemico ha subito enormissime perdite: 40 carri armati sono stati annientati e un gran numero di prigionieri è caduto in mani germaniche. Le truppe italiane e romene hanno respinto numerosi tentativi sovietici di guadagnare il Don ed hanno inflitto al nemico gravi perdite.

Sul fronte egiziano si è verificata una violenta battaglia aerea contro poderose formazioni aeree nemiche. La caccia germanica ed italiana e l'artiglieria contraerea hanno quivi, con modeste perdite proprie, conseguito un grande successo. I precisi risultati di esso non si conoscono ancora.

I bombardieri da caccia germanici (« Jagdbomber ») hanno proseguito i loro attacchi contro aerodromi di Malta.

Nel Golfo di Suez apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, nella notte sul 20 ottobre, una petroliera nemica di 5 mila tonnellate.

Alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato ieri la Germania settentrionale. Lanci di bombe isolati hanno causato perdite tra la popolazione e danni ad edifici. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un velivolo nemico.

A nord delle Shetland è stata gravemente danneggiata a colpi di bombe una nave mercantile nemica.

In un anno di duri combattimenti a sud del lago Ilmen si è particolarmente distinta la divisione di S.S. « testa di morte » al comando del « S.S. Obergruppenführer » Eicke, decorato della fronda di quercia sul cavalierato della croce di ferro, tanto nell'attacco come nella difesa.

Nei circoli militari l'Agenzia internazionale d'informazioni apprende che il successo conseguito dalle truppe germaniche nelle operazioni difensive del corridoio fra il Don e il Volga, a nord-est di Stalingrado, già segnalato, ha assunto proporzioni molto più considerevoli di quanto non facessero prevedere le prime informazioni.

Durante la scorsa notte si sono presentati alle linee tedesche parecchi disertori, dalle deposizioni dei quali risulta che Timoscenko aveva messo in linea in questo settore non meno di tre divisioni di fucilieri appena ricostituite e due brigate corazzate dotate di armi nuovissime. Dall'importanza delle unità di artiglieria ammassate nello stesso settore si può dedurre che i bolscevichi preparassero operazioni di vasta portata. Senza dubbio si proponevano di avanzare dopo aver sfondato le linee germaniche verso la zona nord di Stalingrado per prendere a rovescio le forze germaniche impegnate in operazioni offensive.

Nonostante le numerose ondate d'assalto della fanteria e delle unità corazzate, i sovietici non sono riusciti a raggiungere il sistema difensivo tedesco. Gli attacchi non hanno avuto nulla di comune con la sorda rabbia dimostrata dai bolscevichi poche settimane or sono in analoghi attacchi nello stesso punto. Da questo fatto, nonchè dal gran numero di disertori, è lecito desumere che il morale dei sovietici è notevolmente abbassato.

In questi ultimi giorni le posizioni italiane sul Don sono state prese di mira varie volte da poderosi tentativi d'attacco sovietici. Formazioni bolsceviche, alcune delle quali raggiungevano gli effettivi di un battaglione, cercavano quasi sempre al calar della notte oppure all'alba, di metter piede sulla riva occidentale del Don. Mantenendo una inattività quasi assoluta durante il giorno, i sovietici cercavano di ingannare la vigilanza delle sentinelle e degli avamposti italiani per lanciarsi, poi, col favore del crepuscolo e dopo un improvviso e violento martellamento dell'artiglieria, all'assalto della sponda tenuta dagli italiani, con canotti d'assalto e con zatteroni speciali.

Due sono riusciti a raggiungere la riva occidentale, i sovietici sono stati in parte massacrati in accaniti corpo a corpo dagli italiani la cui artiglieria con fuoco concentrico annullava nel frattempo altri tentativi di sbarco distruggendo le imbarcazioni bolsceviche ed i loro equipaggi. In nessun settore delle linee italiane i bolscevichi sono riusciti a cogliere alla sprovvista i valorosi difensori ed a formare teste di ponte sulla riva occidentale.

Il Volga rigurgita di relitti

La violenza della lotta non ha riscontro nella storia

Berna, 21 ottobre.

(*S.*) Il corrispondente dell'Exchange da Stalingrado attribuisce il protrarsi della resistenza sovietica al fatto che uomini, donne e bambini si sono messi a disposizione delle truppe per il trasporto del materiale da guerra e di tutti gli approvvigionamenti necessari ai difensori.

Per questi rifornimenti sono state usate tutte le imbarcazioni che si sono potute trovare, e che sotto il fuoco dell'artiglieria e dei bombardieri tedeschi si sono date a fare la spola da una riva all'altra, ininterrottamente.

Naturalmente le perdite russe sono gravissime; un'occhiata al Volga basta per capirlo. Le acque sono piene di frantumi di barche, di pezzi di ponte e di zattere. In qualche punto il materiale trasportato dalla corrente si è ammassato talmente che il genio ha dovuto sgombrarlo con l'esplosivo.

La passerella costruita attraverso il fiume con le botti, in tre giorni è stata distrutta e ricostruita ben undici volte.

In mezzo a questa confusione si vedono spuntare le cannoniere del Volga, i cui equipaggi prestano servizio per diciotto ore al giorno.

Di Stalingrado non resta quasi più nulla. Fra le macerie si avolge ancora il mercato, ma i viveri non vengono pagati.

Le notizie che Radio Mosca ha dato nella sua trasmissione di ieri sera e di stamane descrivono la situazione di Stalingrado come di una gravità finora mai raggiunta.

Le truppe sovietiche, non ostante i rinforzi che affluiscono di continuo dalla parte del Volga, sono sfinite per lo sforzo compiuto. I rinforzi stessi giungono da quella parte di Stalingrado che non è stata ancora occupata, attraversando di notte il fiume, a bordo di piccole imbarcazioni, ma una buona metà di esse vanno perdute sotto l'incessante fuoco delle artiglierie e dell'aviazione.

Radio Mosca ha dichiarato: « A Stalingrado si svolge una battaglia di una drammaticità che mai fu vista nella storia, e la violenza degli attacchi che i difensori debbono subire non ha l'eguale in nessun altro fatto d'arme del passato ».

Le perdite della flotta sovietica nel Mar Nero

Le carcasse trovate dai tedeschi nei porti conquistati

Berlino, 21 ottobre.

Da fonte militare si apprende come, durante la guerra contro l'Unione Sovietica, la flotta bolscevica del Mar Nero abbia finora perduto un incrociatore, sette cacciatorpediniere, una torpediniera, due sommergibili, sei cannoniere, e circa quaranta tra motosiluranti, navi posamine, battelli di sorveglianza e monitori.

Nella zona portuale di Sebastopoli, le truppe germaniche, secondo comunicazioni del Comando Supremo delle Forze Armate, hanno trovato, durante la loro avanzata, le seguenti carcasse di navi: nella baia meridionale: un incrociatore, due cacciatorpediniere, un sommergibile e due navi da carico per circa 18.500 tonnellate di stazza; una grue galleggiante di 100 tonnellate, oltre a numerose carcasse di piccoli rimorchiatori di chiatte. Nella baia settentrionale: una motonave, un rimorchiatore e dieci piccole imbarcazioni. Nella baia di Kilen: un cacciatorpediniere, un sommergibile, una petroliere, una grue galleggiante di quaranta tonnellate e cinque piccole imbarcazioni. Queste navi erano state gravemente danneggiate durante i violenti bombardamenti effettuati su Sebastopoli dalla artiglieria e dall'arma aerea germaniche e vennero poi affondate dagli stessi bolscevichi nella zona del porto.

Le restanti unità della flotta bolscevica del Mare Nero ancora in grado di tenere il mare, hanno cercato, dopo la caduta di Sebastopoli, di fuggire a Novorossijsk. Allorchè anche questa importante base navale sovietica cadde in mani germaniche, alle navi da guerra bolsceviche non rimase che fuggire verso Batum, l'ultimo porto sovietico di una certa importanza.

Forze navali leggere germaniche e in prima linea motosiluranti, nonchè unità delle marine da guerra italiane e romene, nonostante la presenza della sempre preponderante flotta sovietica del Mar Nero, hanno continuato ad attaccare vittoriosamente la navigazione bolscevica addetta agli approvvigionamenti. Grazie alla incessante attività di queste unità leggere germaniche italiane e romene e grazie all'attività svolta dall'arma aerea germanica, oggi la flotta bolscevica del Mar Nero non è più in grado neppure di assicurare il traffico dei rifornimenti lungo le coste caucasiche di quel mare.

La consegna delle Croci di ferro a valorosi combattenti del C.S.I.R.

L'alto elogio del gen. von Tippelskirch

Fronte Orientale, 21 ottobre.

Il generale von Tippelskirch, in occasione della consegna di Croci di ferro ad ufficiali e soldati del 35.o Corpo d'Armata (C.S.I.R.) a Gorbatowo, il 28 settembre 1942, ha pronunciato il seguente discorso:

« *A nome del Führer ho l'onore e la grande gioia di poter decorare con le insegne della Croce di Ferro, in presenza del comandante del 35.o Corpo d'Armata (CSIR) Eccellenza Messe e dei comandanti delle Divisioni, alcuni valorosi soldati dell'alleato Esercito italiano distintisi particolarmente. In durissimi combattimenti spalla a spalla con i camerati tedeschi tutti i poderosi tentativi dei bolscevichi di fine agosto per travolgere le linee degli alleati sono stati sventati dall'eroica e generosa resistenza delle Divisioni « Sforzesca », «Celere», «Pasubio», dallo slancio irresistibile dei reggimenti di cavalleria « Novara » e «Savoia» e dalle brave CC. NN.*

« *Le rilevanti forze impiegate dall'avversario nell'attacco della fronte tenuta dal 35° Corpo d'Armata (CSIR) dimostrano l'importanza che il comando russo aveva attribuito alla manovra tendente a minacciare per la difesa di questo importante settore le forze impegnate per la battaglia di Stalingrado.*

« *La tenace resistenza delle unità italiane ivi impiegate e operanti da sole ha non solo frustrato le intenzioni del nemico di sfondare il fronte, ma anche reso vani i suoi inumani sforzi per attuare altre forze e per alleggerire il fronte di Stalingrado dall'incessante pressione germanica.*

« *Vi ringrazio a nome dell'Esercito germanico e in particolar modo a nome di tutti i camerati tedeschi impegnati davanti a Stalingrado per il vostro spirito combattivo e la vostra tenacia* ».

I diritti delle genti ancora violati

La Raf attacca e distrugge un posto di medicazione tedesco

Perdite tra i feriti e il personale sanitario

Berlino, 21 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

Il 20 ottobre, di giorno, cacciabombardieri britannici hanno attaccato sul fronte nord-africano un posto principale di medicazione germanico, chiaramente contraddistinto con i distintivi della Croce Rossa. La tenda di operazioni è stata distrutta. Si sono verificate perdite tra i feriti e tra il personale sanitario.

I britannici, dunque, continuano nel loro modo di comportarsi contrario al diritto delle genti e senza nessun riguardo alle più elementari regole di umanità. Il Comando supremo delle Forze armate germaniche ne deve perciò dedurre che il governo britannico non dà più alcun valore alle osservanze della Convenzione di Ginevra.

Scioperi nelle raffinerie delle isole Bahrein

Ankara, 21 ottobre.

Da Bagdad, giunge notizia che, nelle ultime settimane, diversi scioperi sono scoppiati nelle raffinerie di petrolio della « Standard Oil Co. of California » nelle isole Bahrein, a causa di divergenze salariali. Nelle isole è stato proclamato lo stato d'emergenza e un certo numero d'elementi comunisti, ritenuti responsabili dei disordini, sono stati arrestati e inviati in India. Fra essi si troverebbero tre cittadini sovietici.

LA SITUAZIONE

La montagna ha partorito il topolino

Generiche dichiarazioni di Smuts dinanzi ai due rami del Parlamento inglese

Il generale afferma la necessità dell'offensiva ma si astiene da qualsiasi accenno all'Africa - Anche i giornali mettono la sordina alle fanfare di guerra africane

• A pochi giorni di distanza dal 10 ottobre in cui l'Aviazione dell'Asse colse nei cieli egiziani fulgide vittorie abbattendo 45 apparecchi e mentre su Malta prosegue implacabile il martellamento, abbiamo avuto un'altra splendente giornata di importanti successi aerei. Non si [illegible] ancora con esattezza i particolari dei numerosi, accaniti scontri; ma tutto fa supporre che i risultati non siano stati inferiori a quelli del 10 ottobre con perdite lievi da parte dell'Asse. A che cosa mirano tali attacchi aerei in forze del nemico? Nella guerra del deserto la supremazia aerea ha una funzione preminente nella preparazione e negli sviluppi della battaglia: il comando del Cairo prima di iniziare qualsiasi tentativo offensivo vorrebbe assicurarsi la supremazia dei cieli. E' un piano logico; ma in guerra non basta la logica; vi sono gli avversari che disturbano e spezzano i progetti meglio studiati. Tale è il caso delle iniziative aeree anglo-americane in Egitto; le giornate del 10 e del 20 ottobre non sono di buon augurio per il generale Alexander e per i supremi inspiratori della sua strategia, Churchill e Smuts.

• Smuts ha parlato a Londra. E' sintomatico innanzi tutto il fatto che gli inglesi per sollevare il loro morale abbiano dovuto ricorrere ad un'iniezione di fiducia da parte di una delle più ignominiose figure di traditore della sua patria che vanti la storia dell'umanità: poichè Smuts è colui che ha venduto l'eroico popolo boero ai suoi carnefici. Il discorso, come si prevedeva, è stato imperniato sul motivo già sviluppato dai giornali anglosassoni sull'offensiva a breve scadenza: tutti i nemici, Italia, Germania, Giappone saranno travolti. Ad ogni buon conto per non essere presto smentito dalla realtà Smuts si è riservato non solo il 1943, ma anche il 1944. Per la Russia le solite frasi di esaltazione e di promesse di aiuto. Una frase lascia capire quella che è la speranza anglosassone, che cioè l'Esercito germanico si sia dissanguato sul fronte orientale. Tutti i piani dei nostri nemici sono basati su tale premessa: se oseranno, sperimenteranno sul terreno inappellabile delle armi la vanità delle loro illusioni. Poi il vecchio traditore ha prospettato le linee della ricostruzione futura in termini vaghi, con aspirazioni al programma societario; noi applaudiamo bene cosa si nasconde dietro le famose ideologie, la divisione del mondo in due settori ben distinti: da una parte i ricchi sfruttatori, dall'altra i poveri schiavi.

• Lo sbarco dei nord-americani nelle isole Bahrein, ricche di giacimenti petroliferi, precisa ancora meglio il vastissimo progetto dell'imperialismo degli Stati Uniti. Non vi è lembo della terra che dovrebbe essere sottratto alla dominazione diretta o indiretta di Washington. Roosevelt giuoca ormai a carte scoperte in tutti i fronti, nell'America Centrale, nell'America Meridionale, in Africa, nel Golfo Persico, in India, in Oceania, in Cina, in Siberia. La attuazione del programma tagliente sempre più sulla carne viva degli inglesi; ma la Gran Bretagna e il suo impero sono delle appendici degli Stati Uniti. Churchill è alla frusta, come Vargas e come tanti altri; anche Stalin, se vorrà ricevere aiuti, dovrà diventar docile al pari di Churchill.

a. e.

Berna, 21 ottobre.

(*S.*) Il discorso pronunciato oggi da Smuts si può paragonare al classico topolino della classica montagna. Ritmane ormai evidente che tutta l'insenatura fatta per la venuta del Maresciallo non aveva altro scopo che quello di rianimare la pubblica opinione inglese assicurandole che la tanto attesa offensiva verrà e che la Russia sarà aiutata. E' la situazione di inerzia veramente umiliante in cui si trovano gli alleati della Russia che li ha indotti a portare alla tribuna parlamentare inglese il vecchio Maresciallo africano col compito di risollevare la fiducia e calmare le impazienze, ma è certo che l'opinione pubblica inglese che attendeva precisazioni e rivelazioni sensazionali questa sera ne sa esattamente quanto ieri, tanto più che Smuts non ha nemmeno nominato l'Africa come luogo della futura offensiva.

Egli ha insistito sulla necessità di non perdere ulteriore tempo nel passaggio dalla difensiva alla offensiva, [illegible] che è perfettamente inutile attendere che sia compiuta la preparazione in tutti i suoi dettagli perchè ciò potrebbe far passare il momento opportuno.

Smuts ha poi rilevato che la Russia sta sopportando un peso superiore alle sue stesse forze ed ha tutto il diritto di essere sollevata al più presto dai suoi alleati.

Smuts, con atteggiamento da istrione, ha fatto la esaltazione di quel che dovrebbe essere il futuro mondo ove le Potenze dell'Asse fossero piegate affermando che la Società delle nazioni nelle sue grandi linee prendendo a base anche i principii della Carta atlantica, dovrebbe risorgere per consolidare e cristallizzare la supremazia dei paesi vittoriosi.

Nell'attesa del discorso, quest'oggi i corrispondenti da Londra hanno lasciato quasi tutti da parte il tema dell'offensiva africana e quelli che si sono occupati dell'Africa lo hanno fatto solo per rilevare che la situazione al fronte di El Alamein, che per ora è l'unico fronte effettivamente esistente in quel teatro di guerra, è ancora migliorata per l'Asse in seguito al fatto che è stata messa in funzione la ferrovia da El Daba e El Hamin con non lieve vantaggio per le comunicazioni come ha reso noto alla Camera dei Comuni il ministro britannico della guerra. Questi ha dichiarato anche che molte carrozze ferroviarie, di cui ora l'Asse si serve, sono state lasciate a sua disposizione dagli inglesi al momento in cui l'VIII armata ha dovuto ritirarsi. Ha però contestato che con le carrozze siano state abbandonate anche le locomotive che invece sono state trasportate dall'Italia. Si torna inoltre a parlare a Londra del secondo fronte

La Raf sul porto di Lorient

Circa cento morti e trecentocinquanta feriti fra la popolazione

Berna, 21 ottobre.

Da Vichy giunge notizia che aeroplani britannici hanno bombardato oggi il porto francese di Lorient. Fra la popolazione si sono avuti circa 100 morti e 350 feriti.

Nelle acque delle Salomone

Gli americani annunciano la perdita di due cacciatorpediniere

Buenos Aires, 21 ottobre.

Da Washington viene annunciato ufficialmente che due cacciatorpediniere degli Stati Uniti sono andati perduti, presso le Isole Salomone. Si crede che gli equipaggi siano salvi.

Armi per la Patria: in uno stabilimento per la fabbricazione di cannoni di medio calibro. (R. G. Luce).

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del Ventennale

Le manifestazioni in città e in provincia di domenica 25 ottobre e di mercoledì 28 - La grande adunata in piazza Bodoni - L'omaggio agli Eroi - Il saluto del Partito all'Esercito

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino comunica che i riti celebrativi del XX Annuale della Marcia su Roma, secondo quanto stabilito dal Foglio di Disposizioni del P.N.F., restano così fissati:

25 OTTOBRE

IN CITTA' - Ore 10,30: *In piazza Bodoni Fronte* designato dal Direttorio del P.N.F. rivocherà ai fascisti e alla popolazione torinese la storica data della Marcia su Roma. Parteciperanno all'adunata, oltre a tutte le massime autorità e personalità cittadine, rappresentanze delle Forze Armate, i Gruppi rionali del Fascio di Torino, al completo, le organizzazioni femminili del P.N.F., le organizzazioni della G.I.L., tutte le Associazioni fasciste dipendenti dal Partito, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Prenderanno pure all'adunata le famiglie dei Caduti, i mutilati e i feriti di guerra e della Rivoluzione.

IN PROVINCIA - I segretari comunali, designati dal Segretario Federale, in collaborazione con la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, rievocheranno nelle pubbliche piazze la storica data: Avigliana, Silvio Cosa; Bussoleno, Alberto Tombari; Carignano: Mario Carafoli; Carmagnola: Mario Castagno; Chieri: Teologo Don Edmondo De Amicis; Chivasso: Massimo Bacard; Condove: Domenico Coniglione Stella; Moncalieri: Emilio Maddalena; Pinerolo: Luigi Mascarì; Rivarolo Canavese: Giuseppe Perretti; Rivoli: Pietro Gerbaz; Susa: Guido Pugliara; Torre Pellice: Giulio Cesare Re; Venaria Reale: Ather Capelli.

28 OTTOBRE

Ore 9: *Nel Sacrario dei Caduti fascisti, a Casa Littoria, saranno deposte corone d'alloro.*

Ore 9,30: *Nel Sacrario di Casa Littoria avrà luogo una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.*

Ore 12: *Il Segretario Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, dai presidenti delle Associazioni Combattentistiche e dai Comandanti dei reparti di Arma, dal vice Comandante Federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., da una rappresentanza di squadristi, di mutilati e di combattenti, si recherà dal Comandante il Corpo d'Armata a portare il saluto che le Camicie Nere rivolgono, orgogliose e fiere, alle Forze Armate che l'alba del terzo decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.*

Dalle 8 alle 19, *al Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, saranno effettuati turni di guardia di reparti di mutilati e di feriti per la Rivoluzione, di squadristi e di fascisti universitari, delle Forze Armate, della Milizia, del G.U.F. e della G.I.L.*

DISPOSIZIONI GENERALI - *Le sedi delle Organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati dall'alba al tramonto, nella giornata del 28.*

Gli iscritti al P. N. F. ed alle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indosseranno le uniformi ordinarie.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La celebrazione del Ventennale raccoglierà tutte le genti della Provincia nel ricordo delle storiche giornate della Marcia e nella riaffermazione della concorde inflessibile volontà di combattere, durare, vincere. La guerra — questa guerra che l'insaziata prepotenza, l'esosa ingordigia e la sordida avarizia dei nostri nemici ha provocato — dà alle manifestazioni di domenica 25 e di mercoledì 28 ottobre una caratteristica particolarmente austera che però nulla toglie alla solennità della celebrazione; anzi l'accresce, facendola assurgere ad un rito di fede, religiosamente inteso, nel destino della Patria cui la Rivoluzione ha aperto le vie del primato.

A Torino le Camicie Nere ed il popolo si raduneranno, domenica, in piazza Bodoni. Perchè piazza Bodoni e non un'altra? E' una domanda che i giovanissimi potrebbero legittimamente rivolgerci. Ma non c'è torinese non proprio immemore, non c'è soprattutto un solo fascista della dura vigilia insurrezionale che non saprebbe rispondere. Quella vasta piazza dove adesso sorge il Conservatorio, dedicata al nome del salutevole che fu il principe dei tipografi, dominata dal monumento al prode Alfonso La Marmora, fratello del creatore del Bersaglieri, quella gran piazza così «centrale» e tuttavia silenziosa, severa, senza malinconia, solenne senza pompa, ha visto le prime pubbliche adunate, i primi «comizi» del Fascio torinese di combattimento. Quante volte la parola del futuro Quadrumviro della Rivoluzione, De Vecchi di Val Cismon, si scheggiò vendicatrice e incitante, protratrice delle sobrie verità! Mussoliniane! In quella piazza il popolo — la parte più eletta del popolo e perciò quella che sola aveva la dignità e la capacità di rappresentare la città con le sue tradizioni e il suo avvenire — fu convocato al «comizio del comizi» per promettersi, senz'ombra di riserve, alla Rivoluzione e al Duce. All'Uno e all'Uomo che un destino provvidenziale aveva donato all'Italia. Non erano molti, non potevano neppure esser molti, i partecipanti ai primi raduni di piazza Bodoni sui quali spirava un'aura tra mistica e guerriera. Ma il buon seme ha dato il buon frutto. L'intera popolazione cittadina, come il popolo tutto quanto d'Italia, doveva tosto riconoscere nei gagliardetti neri e teschiati il segno più bello e sicuro della vita.

Domenica torneremo in piazza Bodoni per ascoltare la parola del camerata che verrà designato dal Direttorio del Partito. Saranno idealmente presenti tutti coloro che caddero nella vigilia e che caddero dopo la Marcia combattendo oltre frontiera per la gloria del Re e per la più grande Italia del Popolo. Ma Torino sentirà anche più che mai viva e operante la presenza dei suoi lontani figli che, con altre infinite schiere di italiani, combattono sui fronti d'Africa e d'Europa, nei cieli e sui mari del mondo. I nostri fratelli migliori. E' col pensiero affettuosamente rivolto ai nostri soldati che noi rinnoveremo nel profondo del cuore la promessa di tutto dire per la vittoria.

La visita del Federale ad un cotonificio in provincia

Il Federale, accompagnato dal vice-Federale Ghi, ha visitato ieri il cotonificio Widemann, il quale occupa circa 450 dipendenti. Franco Ferretti, ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dal signor Vittorio Widemann con i suoi collaboratori più stretti, ing. Giraud e rag. Bonnous, dall'ispettore di zona Pievna e dal segretario del Fascio locale, camerata Baux, ha visitato lo stabilimento, interessandosi alla produzione e soprattutto alle condizioni di vita e di lavoro degli operai. Riunite le maestranze, il Federale ha rivolto loro la parola, ricordando che ogni uomo al torneo od ai telaio ha oggi il dovere di considerarsi combattente, per quanto se non pari nel sacrificio dei nostri fratelli realmente combattenti, almeno degno di loro e sicuro di poterli accogliere con limpida coscienza al loro ritorno. Il Federale si è quindi recato ad inaugurare il dopolavoro aziendale, esaminandone con interesse le installazioni.

Prima di lasciare il paese, il Federale Ferretti si è recato alla sede del Fascio, ove si è trattenuto a conferire con il camerata segretario e con le gerarchie, i quali gli hanno riferito sulle questioni più attuali ed ai quali ha ribadito le direttive da seguire e l'azione da svolgere.

In serata, il Federale ha tenuto a rapporto i componenti dei direttori ed i fiduciari dei gruppi rionali per impartire istruzioni su talune questioni del momento.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alle seguenti famiglie, un premio per nascite gemellari: Massino Giuseppe, residente in Val della Torre; Olivero Michele, abitante in via Monte di Pietà 2; Chignone Giuseppe, abitante in via Principi d'Acaja 33; Valenzano Michele, abitante in via Barolo 18.

E' morto il gen. A. Fusco

E' morto ieri notte nella sua abitazione di via Barbaroux 46, il generale di Divisione Arturo Fusco, comandante il Gruppo dell'U.N.U.C.I. di Torino. Egli era nato a Venezia il 21 giugno 1876, aveva partecipato alla Campagna d'Eritrea del 1896 e a quella di Libia. Era stato combattente nella scorsa grande guerra come capo di S. M. della III Divisione e al suo pari distinto sul fronte francese, col secondo Corpo d'Armata. Il gen. Fusco era insignito di due medaglie di bronzo al Valor militare. Membro dei giurì d'onore dell'U.N.U.C.I., aveva ricoperto molte alte cariche.

Istituto di Cultura fascista

Commemorazione di Corridoni

Lo squadrista Ather Capelli terrà stasera alle ore 21, presso il G. R. «Filippo Corridoni», la commemorazione dell'Eroe della trincea delle frasche.

«Mattinate Fiat»

Per dar modo a tutti i camerati di partecipare alla celebrazione del Ventennale secondo la convocazione della Federazione Fascista, la prossima «Mattinata Fiat» non avrà luogo domenica 25 ottobre, ma è rinviata a domenica 1.o novembre.

Assenso Vaccari chiederà domani il corso di cultura fascista per dirigenti sindacali parlando sul tema: «Carattere rivoluzionario di questa guerra», nella sede dell'Unione Lavoratori in via Cioberti.

L'arrivo dell'Ecc. Putzolu

Sottosegretario alla Giustizia

Ieri è giunto nella nostra città l'Ecc. Putzolu, Sottosegretario alla Giustizia che ha tenuto a rapporto i Primi Presidenti e i Procuratori Generali dell'Italia settentrionale.

Una donna strangolata rinvenuta in collina

Due poveri vecchietti che andavano raccogliendo rami in un bosco della collina confinante con la strada di Mongreno hanno fatto ieri mattina una raccapricciante scoperta. Le due donne, tali Rosa Varetto ved. Comotto di 78 anni e Caterina Mondone vedova Dattucello di 71, scorgevano ad un tratto steso presso una siepe, su di un letto di foglie secche, il cadavere di una ragazza. Dal cupo colore del volto si poteva arguire ch'essa era morta da parecchie ore. Sul petto della povera era deposta una sua fotografia ed un biglietto nel quale erano esposti propositi di suicidio.

Si trattava di una maschina messa in scena di un efferato delinquente inquantochè il medico municipale nel prescrivere inoltre al un funzionario e ai agenti, in seguito all'esame dato dalle verdicità, constatava che la giovane donna — identificata per l'operaia Maria Marelli in Giuseppe, di anni 31, nata a San Severo di Foggia e qui abitante in piazza Emanuele Filiberto 18, era stata barbaramente strangolata. La morte risaliva a 24 ore prima.

Le indagini immediatamente iniziate dalla polizia sembrano già avviate sulla buona via per l'identificazione e l'arresto dell'assassino.

Uccisi nel sonno dal gas

Un'intera famiglia trovata morta nel proprio letto

Una terribile sciagura dovuta ad esalazioni provenienti dal gas, è stata registrata a Moncalieri, in Borgo San Pietro, in un casseggiato di via Zara al n. 9.

Verso le 13, mentre il padrone di casa passava davanti all'alloggio abitato dalla famiglia Berton, avvertiva un forte odor di gas. Preoccupato introdusse una disgraziata deva l'allarme. Avvertiti i vigili del fuoco di Torino, questi accorrevano e sfondavano la porta. L'intera famiglia composta da Bertino Lorenzo, di anni 37, operaio alla Fiat, della moglie Maddalena Bellavino, di anni 31 e di un figlio Giuseppino, di anni 7, fu rinvenuta morta nel proprio letto.

La famiglia, certamen la sera innanzi, per pura distrazione aveva dimenticato aperto il rubinetto del gas.

L'arresto di cinque ladri autori di tre furti con scasso

Una brillante operazione ha conclusa in questi giorni la Squadra Mobile con l'arresto di Giuseppe Re, detto «Gargia» di Enrico di anni 35, abitante in via Rubiana 40, libero vigilato, di Angelo Stefano fu Romualdo di anni 31, abitante in via Carlo Alberto 41, pregiudicato; di Vittorio Vietto, detto «I sôpa», di Giuseppe, di anni 37, abitante in via Cameano 6, pregiudicato; di Michele Utaeri fu Giovanni, di anni 35, abitante in via Berola 3, pregiudicato, e di Ambrogio Bigamonti, fu Ilario, di anni 35, da Milano, abitante in via Pigafetta 54, pregiudicato. Essi sono risultati autori di tre gravissimi furti con scasso in danno di Leone Giulini con arsenale di stoffe e chincaglierie in via G. Alberto 36, di Giovanni Corbelletti con negozio di maglierie in via Sacchi 40 e di Mario Rubaldo proprietario di uno stabilimento in corso Duca degli Abruzzi, per un importo complessivo di 230 mila lire. L'operazione, che si è svolta sotto le direttive del Questore e del Comandante la Squadra Mobile è stata eseguita dal dottor Alitto con la collaborazione dei marescialli Carratù e Gay e dei brigadieri Di Costanzo, e Di Tizio.

Investimento mortale. — La sessantacinquenne Maria Enemante, attraversando corso San Martino veniva investita da un tram della diciannovesima linea restando uccisa.

Grave incendio. — Le fiamme, sviluppatesi nella soffitta della S. A. «Savit» in via Stradella 214, arrecavano un danno di 70 mila lire.

Prenotazione per novembre

di carne bovina e frattaglie

salumi, carne e frattaglie suine

La Sezione provinciale dell'Alimentazione informa che la prenotazione per il mese di novembre della carne bovina e relative frattaglie nonchè dei salumi, carne e frattaglie suine, avrà un lungo nei giorni 24-25-26 corrente da valere per la carne bovina dal 14 al 28 corrente e per i salumi dal 16 novembre al 2 dicembre compreso. I consumatori residenti nella città e nuclei della cinta suburbana per generi alimentari vari attualmente in corso effettueranno da questo Comune dovranno presentarsi nei giorni sopra indicati presso il negozio di loro scelta a nome dello segnetti cedole di prenotazione: Carne bovina cedola n. XXXV (corrispondente al numero arabo 1745); Carne suina e salumi XXXVII (corrispondente al numero arabo 1846). Trascorso tale termine non saranno accettate prenotazioni e i consumatori non prenotati perderanno il diritto al ritiro della razione. Gli esercenti non potranno accettare prenotazioni via corrispettivi in possesso di carte annonarie illecitate di altri comuni. I pubblici esercizi pernotteranno; le carni bovine presso la macelleria di propria scelta, le frattaglie presso i frattagliatori autorizzati, le carni e salumi presso il salumiere di propria scelta a mezzo del talloncino rosa, già in uso e che dovrà essere timbrato dagli esercenti. Le convivenze civili e militari, non munite di carte annonarie dovranno effettuare la prenotazione per la carne bovina e la carne suina e salumi a mezzo del talloncino giallo già in uso. Le esercenze che hanno diritto al prelievo della razione di frattaglie dovranno prendere tale acquisto presso uno dei frattagliatori autorizzati a mezzo del talloncino giallo a loro mani

Per l'acquisto delle uova

Da oggi, 22, si inizia la distribuzione delle uova per il mese di ottobre nelle Sezioni X e XVIII. Contemporaneamente continua la distribuzione nelle Sezioni segnalata col precedente comunicato. Il tagliando da usarsi è il n. 30.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARISI - Via Consolata, 5
Mobili di lusso e comuni
Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine smaltate. Divani americani. Tendine a rete. Prezzi modicissimi.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

PELLICCE - F.lli GIORGI
Facilitate pagamento. Frane. Posta 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21,15: «Gobba a ponente», di F. De Filippo (novità).
ALFIERI: Di Ostri «Sogniamo insieme»
MAFFEI: 17 e 21,30: Riv. «E' tornata primavera» 14 quadri di Macario.
GAMBA (v. Pomba 7): Pattinaggio a rotelle
REX BARI: ore 17 e 21 Tratt. e Varietà

CARIGNANO
Stasera, alle ore 21
I DE FILIPPO
in la prima novità della stagione
GOBBA A PONENTE
commedia in 3 atti di P. De Filippo.

Spettacoli cinematografici

BARACCO: «La via crociana» con J. Delubac, Annie Vernay, Lugucci.
VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, F. Ciachetti, M. Brazzi. Orario: 14,40; 17, 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
AMBROSIO: «Noi vivi» Alida Valli, F. Ciachetti, M. Brazzi. Orario: 14,40; 17, 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
CORSO: «Tre ragazze viennesi» Carola Höhn, Lucie Englisch, E. Meyendorf.
AUGUSTUS: «Le vie del cuore»
Duchm. Luce: «Papà sta in guerra»
BALBO: «Ultimo periodo» con Elsa Merlini, Renato Cialente, E. Cegani.
IDEAL: «Angeli sulla terra» (Carosio) e Comp. riviste Vanni e Romigioli.
STATUTO: «La Venere cieca» con Viviane Romance, George Flamant.
NAZIONALE: «Le due orfanelle».
DORIA: «L'allegro duca» con Alerme.
TORINO: «Il vagabondo della steppa».
ALPI: «Le due orfanelle» Valli-Denis.
MAFFEI: «Maria di papà Martin» e riv. «E' tornata primavera» di Macario.
MASSIMO: «Anime selvagge».
ELISEO: «Un'avventura a Sevilla».
GOLOSSEO: «Riputiatae L. Lamarque.

C. ALBERTO Una volta alla settimana V. Carani, Roberto Villa e Campanini.
ESPERIA: «Sherlock Holmes e...»
VINCIGLIO «Un pilota ritorna» (Diretti)
ITALIANO: «Giarabub» Carlo Ninchi.
V. VENETO: «Giarabub» Vivi Gioi.
AQUILA: «Sorella di latte» e varietà.
TORINESE: Varietà del S. Gottardo.
ROMANO: «Senza mamma».
PRINCIPE: «Elisabetta, d'Ungheria».
SAVOIA: «I 7 peccati» Dente, Dilian.
SMERALDO «Don Istalo» Compagnia Viviana Bari con gli 8 Alberti.
REX «La bisbetica domata» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ult. film 23.00.

Lilia SILVI infuriata?
Se ha avuto bisogno di un domatore
diresume di sì. Il pubblico la vedrà oggi al *Rex*, ne *La bisbetica domata*, alle prese col domatore Nazzari.

Bisterzo battuto da Oreni

Milano, 21 ottobre.

Questa sera al Teatro Nazionale ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica che ha avuto i seguenti risultati:

Pesi leggeri: Ferrario (Pavia) batte Mascheroni (Legnano) ai p. in 8 tempi.
Medio (leggeri): Biagini (Bologna) b. Romano (Legnano) ai p. in 6 tempi.
Gallo (Milano - Milano): Bonetti (Cremonia), ai p. in 8 tempi. **Leggeri:** Oreni (Treviglio) b. Bisterzo (Busto Arsizio), ai p. in 10 tempi.

La Staffetta ciclistica del «Ventennale»

Il Comando Federale di Torino, per ordine del Segretario del Partito, domenica organizzerà una grande corsa ciclistica a staffetta denominata del «Ventennale» per solennizzare con una manifestazione sportiva e di gioventù l'avvento al potere del Fascismo.

All'originale gara parteciperanno le squadre di tutti i Gruppi di un Fascio di Torino e Provincia; esse dovranno essere composte di cinque elementi, cioè tanti quante sono le frazioni della staffetta da percorrere. Ogni concorrente dovrà essere munito di un brassard dai colori di Roma che consegnerà al compagno di squadra al cambio di frazione. Il Comando Federale ha predisposto un sistema di ordine assicurato perchè la gara abbia il più perfetto svolgimento.

NOTIZIARIO

I presidenti delle sezioni calcistiche di serie A sono stati convocati a rapporto a Milano per il 1.o dicembre. Verrà costituita l'esame e la discussione dei seguenti argomenti: lista di trasferimento.

Un torneo supplitivo per le squadre di Serie C

Roma, 21 ottobre.

In relazione a quanto convenuto nel rapporto tenuto ai presidenti il 1.o ottobre, la presidenza della F.I.G.C. ha disposto che nel campionato in corso le società abbiano deroga al Foglio del premio massimo dei pesi popolari (art. 3) per ogni turno nel corso del campionato stesso. Le società devono però di volta in volta comunicare preventivamente al D.P.S. la gara o le gare nelle quali intendono valersi di tale concessione.

In relazione al quesito posto da alcuni presidenti di società nel rapporto del 1.o c., viene precisato che la Federazione indirà un torneo nazionale con gironi eliminatori tali da tenere impegnate, in attività agonistica complementare ed emulativa, le società di serie C non qualificate per la finale, in modo da conservare due o tre gare in casa in sostituzione di quelle venute a mancare nel calendario per la riforma dei gironi portati da otto a dodici.

Oggi al REX
LA BISBETICA DOMATA
con Lilia SILVI e A. NAZZARI

Il film è atteso con molta curiosità. *La bisbetica domata* ha molte serelle in tutte le parti del mondo, ma il regista Poggioli ne ha trovato una sulle rive del Tevere e l'ha cucinata con briosa vivacità e sapori burleschi di tutti i generi e di tutte le specie.

Hanno collaborato al gustoso intermezzo, anche gli attori *Laura Gazzolo, Carlo Romano, Paola Stoppa.*

Fesce GIACHETTI, Maria DE TASNADY
Amedeo NAZZARI, Vivi GIOI
In «BENGASI»
domani al SABAUDO e al CORSO

«Bengasi» rappresenta il massimo avvenimento della stagione cinematografica. Un «classico dello schermo» magistralmente realizzato da Augusto Genina per la «Film Bassoli». Premiato alla Mostra veneziana con la Coppa Mussolini, e interpretato da Fosco Giachetti, *Maria de Tasnady, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi*, esso verrà presentato *da domani al Cinema Corso e Sabaudo.*

IL VAGABONDO DELLA STEPPA

al *Cine Torino*: 40.a replica.
Segue: La diavola inglese a Dieppe.

NAZIONALE: «Le due orfanelle»

Attila Valli, Maria Denis, G. Valenti

DORIA: L'allegro duca

con Alerme e Lucien Baroux.

Norme per l'esonero dei militari agricoltori

Roma, 21 ottobre.

E' stato stabilito che le richieste di esonero relative agli addetti all'agricoltura abbiano il loro corso regolare anche senza il parere cellicio degli ispettori della agricoltura. Detti ispettori, però, sono tenuti a indicare l'importanza delle culture praticate nell'azienda. Le Regie prefetture e i comandi di Divisione territoriale, se lo crederanno necessario, nel caso in cui manchino i documenti probatori (atti catastali o notarili, certificati delle unioni agricoltori e unioni lavoratori) atti a dimostrare la consistenza dell'azienda agraria, completeranno gli elementi di giudizio servendosi dell'Arma dei carabinieri reali.

I comandi di Divisione territoriale informeranno le Prefetture delle concessioni di esonero che faranno per ogni forma di attività alle varie aziende, in guisa che le Prefetture stesse abbiano gli elementi per poter esercitare il loro controllo su tutti gli enti il cui personale è stato ammesso all'esonero.

A titolo di chiarimento per quelli mossi da comandi di Divisione territoriale, si pone in evidenza che coloni, mezzadri, affittuari, enfiteuti e locatari sono tutti, non solo conduttori diretti, ma anche operai specializzati. Essi, quindi, hanno diritto all'esonero, non solo se hanno compiuto i 39 anni di età, ma anche solo i 32; si intende, però, che in quest'ultimo caso vi hanno titolo solo nella misura del 10 per cento della quota globale assegnata per ogni comando di Divisione al settore dell'agricoltura e con le limitazioni imposte dalle recenti disposizioni riguardanti la classe 1910 e le più giovani.

BORSE

TORINO, 21 Titoli trattati n. 14.900

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Azioni		Azioni	
Ind. E. e.	86 50	Marelli	141 [illegible]
Ind. Gas	85 85	Fiat	1770 [illegible]
Ind. T. e.	85 70	Snia	136 50
Ind. Ed.	97 90	Savigl.	1325 -
Ind. E. e.	97 30	Ansaldo	339 -
Ind. Ed.	98 10	Ilva	901 -
Ind. E. e.	98 10	Dalmi	1495 -
Ind. E. e.	98 20	Piaggio	1495 -
S.T.E.I.	99 75	Montecat.	1750 -
Ind. E. e.	99 70	Finsider	539 -
Ind. Ed.	99 75	Ilva	722 -
Ind. Ed.	99 75	Ansaldo	361 -
Ind. Ed.	98 -	Westing.	801 -
Ind. Ed.	98 -	Bergamo	2750 -
Ind. Ed.	98 -	Terme	972 -
Ind. Ed.	98 -	V. Lanza	1100 -
Ind. Ed.	98 -	Cotonieri	425 -
Ind. Ed.	98 -	Fiore	980 -
Ind. Ed.	98 -	Fornara	870 -
Ind. Ed.	98 -	Rizzoli	197 -
Ind. Ed.	98 -	Pirelli	236 -
Ind. Ed.	98 -	Safta	919 -
Ind. Ed.	98 -	Weltzer	1250 -
Ind. Ed.	98 -	Montecat.	349 -
Ind. Ed.	98 -	Ansaldo	118 -
Ind. Ed.	98 -	Montecat.	179 -
Ind. Ed.	98 -	Montep.	392 -
Ind. Ed.	98 -	Talco-Ir.	492 -
Ind. Ed.	98 -	Ansaldo	615 -
Ind. Ed.	98 -	Montecat.	1750 -
Ind. Ed.	98 -	Aspra P.	614 -
Ind. Ed.	98 -	R. Zanon.	1330 -
Ind. Ed.	98 -	Fiorio	81 -
Ind. Ed.	98 -	V. Unico	1527 -
Ind. Ed.	98 -	Rizzoli ex.	1406 -
Ind. Ed.	98 -	Dalmi	316 -
Ind. Ed.	98 -	Rinascen.	1330 -
Ind. Ed.	98 -	Cart. Ital.	265 -
Ind. Ed.	98 -	Burgo	586 -
Ind. Ed.	98 -	Fors. R.	935 -

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Spagna 433; Germania 100,55; Argentina 440; Giappone 4,475.

MILANO, 21. - Centrale 1935; Mediterraneo 1935; Meridionali 1940; Edis. Pos. 994; Edison 34,50; Cantoni 2400; Forler 4800; Tirrena 490. Obbligazioni: Imi Agosto 91,90; Littorio 1145; Redenti 1475; Redenti 1936, 1937 1935; Un. Manif. 1940; Bastardo 2000; Boero 3350; Turgetti 2000; Cascami 740; Bemberg 1975,50; Fibre Tess. 2700,50; Piccobelli 3900; Gen. 2200; Metallurgiche 3000; Amiata 4000; Monicatini 3100; Dalmine 1950; Breda 2000; Bianchi 1990; Isotta 1520; Reggiane 1200; Siliuriche 2000; F. Pozzi 2050; Adriat. El. 3700; Cieri 6150; Ercole 6000; Riccardi 1000; Marcelli 1000; Ital. B 1740; Mart. 1970; Distillerie 3200; Eridania 1250; Raffinerie 13800; Aedes 1950; Edilizia 740; F. Radici 2350; Gemi Meridi 4000; La Milano 1870; Burgo 2000; Alberghi Venezia 118,75; Balcemenli 5500; Pirelli R. 9450; Pirelli & C. 1900.

COMUNE DI TORINO

21 Ottobre 1942-XX

NATI	23
MORTI	24
MATRIMONI	8

Stato Civile di Torino

21 [illegible] 1942-XX.

Maria Giovanni, a. 20, da Nichelino, corso D. Abruzzi 80 A - Procopio Attilio, a. 54, da Savigliano, v. Giovanni da Verrazzano 4 - Borgo Ignazina, a. 61, da Castagnole Mont., v. Orvieto 105 - Pesce Arturo, a. 58, da Venezia, v. Bartolomeo Ga - Raimondo Vittoria ved. Peirotti, a. 69, da Chivasso, v. Brunelle 22 - Morrovale Delfina ved. Gandino, a. 83, da Tarantasca, v. Avigliana 60 - Mina Domenico, a. 65, da Villanova d'Asti, c. Moncalieri 23 - Saggio Angela m. Truzzi, a. 74, da Rubiana, via G. Duprè 22 - Papa Rosario m. Carzia, a. 56, da Gallipoli, v. Frejus 48 - Salerno Domenico, a. 60, da Torino, v. L. Bazzani 2 - Perrone Lodia m. Truffo, a. 71, da Buriasco, v. Rionda 9 - Durando Severino, a. 63, da Bellegra - Della Michele, a. 70, da Cocorato - Pidone Angela ved. Pejrot, a. 74, da Rivarolo - Botero Giuseppe, a. 61, da Rivoli - Fia Giuseppe, a. 15, da Frossasco - Cantonetti Orish Giovanni, a. 38, da Pescantina - Dapra Giovanni-Battista, a. 70, da Torino - Cimiotti Giulio, a. 78, da Rapoli - Rolando Francesco m. Franco, a. 37, da Volpiano - Pontarolo Giuseppe, a. 60, da Torranova Pancalieri - Dompè Giuseppe, a. 67, da S. Sebastiano Stura - Perrone Raffaele, a. 71, da Campi Salentino - Ghiardi Giuseppe, a. 36, da Torino.

Cristianamente come visse muore la mamma di noi cari

Marianna Delfina
ved. CHIOTTI CANTONE

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia **Romilda Rignon**, la nipote **Tina Linaro**, il fratello conte, **Ettore** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 15, da via Droveti 6.

Pompe Funebri Gratis - Tel. 46-018

Lo zia **Vittoria Caligaris** e parenti tutti annunciano con profonda angoscia la immatura irreparabile perdita dell'adorata

Marcella «Didi»
d'anni 20

rapita ai suoi cari in Buenos Aires il 19 corr.

SOSTO

Torino, via Crimea 2.

I fratelli del Compianto

Tirone Riccardo

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

La Messa di settima avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Secondo.

Pompe Funebri Gratis - Tel. 46-018

MEMENTO

Sabato 24 ottobre alle ore 21, nel primo anniversario di morte del compianto **CESARE TALLIA** verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di S. Giuseppe. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 4804

Dopo una vita tutta dedita alla scuola ed alla famiglia cristianamente vissuta

COMM. PROF. DOTT.
Albino Machetto
Preside del R. Istituto Tecnico Commerciale e Geometri Duca d'Aosta di Biella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ester Lavizzari**; le sorelle **Costanza** in **Canepa** e figlia; **Elisa** in **Motta** e figli; lo zio, le zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 24 corrente alle ore 9,30 partendo dal R. Istituto Bona. Indi la salma proseguirà per Vallemosso.

Non fiori ma beneficenza.

Biella, 21 ottobre 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Insegnante e il Personale del R. Istituto Tecnico Commerciale «Eugenio Bona» di Biella, con vivo dolore partecipano la perdita del Preside che della volontà del Fondatore fu sin dall'inizio l'instancabile ed entusiasta realizzatore.

Per espresse volontà del Defunto non si accettano fiori. 4795

L'Associazione per l'Insegnamento dell'Istruzione professionale nel Biellese partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Consigliere e Segretario appassionato dell'Associazione sin dalla fondazione.

Segr. Pres. Prefetti, Biella

Improvvisamente il 19 ottobre spirava in Vischa

Rocci Lorenza
Impiegata FF. SS.

Costernati ne danno il dolorosissimo annuncio la sorella **Maria** ved. Bellocchio con la figlia **Teresa**, la cognata **Rosa Ermelia** e figlio **Agostino**, cugini e parenti tutti. La Benedizione avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 17, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. Anticipatamente si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, via Res 8.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 50-183

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata fra le braccia dei suoi Cari che ha amato tanto

Mosse Letizia nata Barra
Negoziante stimata

Affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione il marito **Orazio**, i figli **Giuseppe** ed **Eva** e parenti tutti.

La famiglia ringrazia anticipatamente quelle persone che interverranno al funerali giovedì 22 corr., alle ore 16,30.

Cormagnano, 21-10-1942-XX. 26901

Il Comando, Ufficiali e Dipendenti tutti del Gruppo U.N.U.C.I. Torino, partecipano con dolore il decesso avvenuto alle ore 2 del 21 corr. del proprio Comandante

GENERALE DI DIVISIONE
R. U. Fusco Comm. Arturo
già della decorata a V. M.

I funerali avranno luogo giovedì 22 ore 16, da via Barbaroux 46.

Pompe Funebri Gratis - Tel. 46-018

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Metetti
ex-Ferroviere

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Aida Revere** col bimbo **Giuliano**, il papà, la mamma, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 15, partendo da via Drovetti 6.

Pompe Funebri Gratis - Tel. 46-018

BALBUZIE

Lo specialista **Grand'Uff. Prof. E. Vanni, Medaglia d'oro**, terrà altro Corso per la sua scuola correzione dei difetti di pronuncia. Visita, iscrizione, corr. ore 9-19. **Aib. BITEA**, Torino.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7362, 6-8-41-XIX

Fortificate i vostri Piedi Delicati

e liberatevi dei vostri disturbi in 10 minuti

Per rinvigorire le basse condizioni dei piedi più ruvidi, usate i pediluvi con Saltrati Rodell. In questa acqua lattiginosa, arricchita di sostanze che assicurano un'immediata sensazione di benessere. Non più gonfiori, né surriscaldore. I calli e le callosità spariranno. Il cammiare diventa un piacere. Provate oggi stesso i Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi. In tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
ROBERTS

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per linea sulla prima, 1,44 e 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ABITI usati signore, biancheria, coppetti acquisti personali privati, scrivere Fabbriani Arturo, Torino, Verolo 2. 26970

ASSUMIAMO impiegati serio introduzione stabilimento lavoro utile a 2 milioni. Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26917

BANCHI frazionatori forni a cemento diam. 20 a 26 primaticci leggeri modi primaticcissimi frazionisti affittasi; illustrati stagionisti flessibili bombardieri frapani argani apparecchi sollevamento merce incudini, ecc. M. A. S., piazza S. Rita 11, telef. 31-966. 26945

COMMERCIANTE italiano effettuando prossimamente viaggio Dominions accetterebbe interessi trattazione affari. Scrivere cassetta 133 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26926

PULEGGIE, supporti, manicotti per trasmissioni, ricambi forni, volani, trasmissori assi cardani buone condizioni. R

Innamorata di una voce

Trovandosi sola in quella città di acqua per una cura prescrittale dal medico, Renata era persuasa che mai e poi mai, in simile luogo avrebbe avuto il tempo, la voglia, e l'opportunità di pensare all'amore. Vedova di un brav'uomo mediocre, che l'aveva provvista di tutto il necessario, ma mai era stato capace di ispirarle un palpito che non fosse di grata e comune affezione, dopo la sua morte, ella si era sentita molto sola e occupata sopratutto della propria salute. La giovinezza era ancora in lei, ma l'amore, che pure non aveva conosciuto mai, era come un tesoro perduto prima di averlo posseduto, come un miracolo che non l'aveva sfiorata, come una chimera irraggiungibile e che è inutile stare a rimpiangere. Il primo mattino della sua cura passò come un lampo; dopo colazione, ella si rinchiuse nel suo appartamentino: camera, bagno, salotto, ai stese sul letto, come le aveva detto il dottore, e chiuse gli occhi, per dormire. Che silenzio, che pace!... Le finestre davano sul giardino deserto e in tutto il vastissimo albergo pareva non ci fosse anima viva. Questo si poteva chiamare veramente riposo.

Era già quasi addormentata, quando un trillo di telefono la fece sussultare. Di scatto si volse verso il comodino, ma era non il suo apparecchio che chiamava, bensì quello di una camera vicina, perchè si sentì ben presto una voce d'uomo che diceva, in fretta, quasi con amnesia: — Pronto... Pronto... Sì, sono io...

A tutta prima, Renata s'indignò. Era dunque questa la pace, la solitudine che ella si era ripromessa, scegliendo il più grande albergo del luogo?... Tanto valeva, per avere di queste seccature, andare in una pensioncina qualunque. Poi, senza volerlo, forse orecchiò alla voce e alle parole che diceva. La voce era delicata, dolce, fremente, le parole eran d'amore: «Non dimenticarmi, mi raccomando... Non approfittare del fatto che io son obbligato a star qui... Mi raccomando, tesoro!... Io sto abbastanza bene, il dottore dice che non si tratta di cosa grave e che tra una quindicina di giorni, potrò partirmene guarito... Senti, scrivimi, subito!... Io ti ho già scritto... Dimani torno a telefonare...».

Renata non potè più addormentarsi. Certo, doveva trattarsi di un uomo giovane, sensibile, dolce, innamorato. E chi poteva essere la donna a cui egli si riprometteva di telefonare di nuovo l'indomani?... Una moglie?... No, la moglie l'avrebbe seguito, c'era qualcosa di staccato, d'indipendente in quella creatura lontana chissà quanti chilometri, qualcosa di cui l'uomo aveva paura. Un'amante?... Una fidanzata?...

L'indomani, alla stessa ora, il telefono trillò di nuovo: — Pronto!... Pronto!... Come?... La signorina Mariù non c'è?... Com'è possibile... Ah, eccola, Mariù! Ho avuto una bella paura. Dovevi andare a pranzo fuori!... Mi dispiace... Ma non dovrebbe essere poi un gran sacrificio per te aspettare a casa una mia telefonata... Come?... Oh, cara, spero di non annoiarti troppo. Sì, certo, sto bene, ma non proprio come dovrei...

Povero diavolo!... Renata provava per lui un sentimento di pietà. Quella donna non l'amava, era evidente... quella donna doveva essere crudela ed egli l'adorava. Ma perchè?... Perchè amare la creatura cattiva, infida, egoista, dura?... Perchè sono così oscure, così ingiuste le leggi dell'amore?... L'amore... Cominciò a pensarci. Doveva essere tormentante, delizioso come un'ebbrezza, come una felicità, sentirsi sussurrare parole d'amore da una voce così emotiva, così amorosa, così dolcemente profonda... E che volto aveva quella voce?...

Alle ore dei pasti, nella grande sala dell'albergo, ella cominciò a osservare, per quanto le convenienze potevano permetterglielo, gli uomini seduti tristemente al loro tavolo solitario. Ve n'eran dei grassi; no, un grasso non poteva avere una voce così. Altri già anziani, coi capelli grigi, nemmeno, quella voce era giovane, nell'età in cui si ama e si soffre, quando le stesso dolore ha in sè qualcosa di esercita un fascino, un'attrazione irresistibile... Dopo, si diventa più ragionevoli ed egoisti... Lei, Renata, era forse così, ragionevole ed egoista?... Fino a quel momento, certo, ma ora le pareva che qualcosa (la voce?...) l'avesse desta ta come da un letargo, ora ella voleva soffrire, come soffriva lui, ramingare a quella creatura dolorante e ardente, se non superarla addirittura.

«Mariù, sei cattiva... La tua lettera mi ha fatto molto soffrire... Perchè mi fai così male?... No, non pretendo niente, figurati... Dico solo che mi fai soffrire... E io, che non posso vivere senza di te!...

«La signorina Mariù è uscita?... Pranza fuori?... Sì, capisco... No, non dirle... Sì, cioè, dirle che ho telefonato, che telefonerò domani alla stessa ora...».

Povero schiavo, legato a quella catena carica di spine! Oh, quella, per quanto, così sommessa com'era e calma, non fosse facilmente riconoscibile. Ma il giovane aveva la fronte alta, gli occhi neri, le maniere fini, ed era d'un'eleganza! Così doveva essere il padrone di quella voce. Vedendosi osservato mentre finiva lentamente un frutto, egli disse, un poco triste: — Mangio adagio per via dello stomaco...

Perchè non diceva la verità, che cioè il suo cuore era assai più malato del suo stomaco?

Lo stesso giorno ella riuscì a interessarlo su di una certa gita nei dintorni che tutti facevano, la decantò, lo rimproverò dolcemente di non averla ancora fatta, si offrì alla fine di fargli addirittura da guida.

— Certo — egli disse — se non ci facciamo un po' compagnia tra noi poveri malati...

All'ora convenuta, bussò al suo appartamentino, ella aprì e lo introdusse nel suo salotto.

— Prendo la giacca e sono da voi.

Ella era tutta un fremito e il cuore le batteva. Oh, quella passeggiata sarebbe stata qualcosa di divino; due esseri, forse destinati a unirsi, si sarebbero rivelati l'uno all'altro...

Indossava la giacca davanti allo specchio infilando un fiore nell'occhiello, quando il telefono dalla camera vicina trillò.

— Mariù, tra un'ora parto. Se non guarito?... Non so. Che importanza vuoi che abbia se sia guarito o no! Io non penso che a te e al male che mi fai. Da vicino sarà un'altra cosa. Dimmi che almeno sei contenta del mio ritorno.

Renata ascoltava come impietrita: non aveva mai provato un momento simile. E il compagno di gita si affacciava intanto all'uscio, per dire, posatamente: — Non sarebbe forse più prudente prendere l'ombrello?...

Carola Prosperi

Sulla riva del Volga presso Stalingrado. (Foto Atl.).

Dietro lo schermo

Profezie e sintomi - Stile, problema dei problemi - Due avanguardie - Verga e Carmen

E' sempre pericoloso, fare delle profezie di fronte all'arte; e con il cinema, poi, ancora nella sua infanzia... Al bimbo deve sorridere ogni augurio; e augurale intendiamo allora il folto e lussuoso fascicolo che addirittura a sorentorio s'intitola Stile italiano nel cinema *(ed. Guarnati). Quanti di noi non hanno calorosamente accolto il delinearsi di un nostro inconfondibile stile nel regno policromo di Cinelandia? Ora questa sommaria antologia di brani scritti, dovuti alla firma più diverse, di fronte al categorico assunto del suo titolo si fa cauta, prudente. Se oggi un nostro stile cinematografico pienamente esistesse, i veri problemi del nostro cinema, per i quali si lavora e si scrive da almeno dieci anni, dovrebbero apparire tutti artisticamente risolti; e ci si potrebbe allora concedere anche un po' di vacanza.*

Invece il lavoro si moltiplica, si affina, di fronte alle precise e pressiche esigenze di tutta un'industria; e di quello stile d'arte si possono cogliere alcuni segni, ora luminosi, ora discutibili e incerti. L'attuale periodo del nostro cinema è tutto aperto, protesa; è lucido, e forse anche dovroso, considerare le conquiste dell'oggi come le premesse per quelle del domani; siamo comunque lontani, direi per fortuna, dal poter dominare con un solo sguardo tutta una parabola, netta e conclusa. In questo momento, di cammino e d'attesa, sarebbero fuor di luogo i consuntivi; ed ecco allora, nell'ordine, un Pasinetti farsi assai generico, insinuando l'accostamento a una autenticità sempre maggiore come il carattere che il nostro cinema dovrebbe raggiungere; un Felice stabilire, ovviamente, essere stato il film storico la espressione più felice del nostro cinema muto; un Antonioni augurarsi che il passaggio abbia sempre più una sua «funzionalità poetica» e un Genina lanciare un grido d'allarme, che non sarà mai ripetuto e ascoltato abbastanza: il parolaio teatralismo del cinema, che può rinunciare alla sua più vera autonomia, al ritmo visivo.

Poi, tra gli asterischi di Pulchinelli e di Fusilli, lo noterelle di Vera e di Mondadori, di Jubanico e di Collari, e la proposta di Ponti perchè l'architettura diventi anch'essa un «personaggio» del film (già se ne parlò), lo scritto più meditato e convincente di tutto il fascicolo mi pare quello di Gianni Puccini. Affronta il tema, sempre rarefatto e sottile, dell'avanguardia; e nettamente lo vivifica con una precisa distinzione. Le polarità di punto del cosiddetti «movimenti» artistici, come sono comunemente intesi gli appaiono «un moto accelerato e innovatore, promosso da pochi uomini stizziti, coraggiosi, immaginosi, e forniti, al due lati del vicolo, di un paio di splendidi paraocchi. La loro funzione sanitaria a quella dei fuchi nel mondo delle api: s'insalano nel cielo orgogliosissimi, per finire poi vittime del loro stesso volo. Ma intanto hanno mandato nuove vite. Abbagliati dalle definizioni che hanno creato, gli avanguardisti di si impaniano dentro. S'immobilizzano il giorno che credono stecamente di esse, cessando di capire che il loro impulso non ha da rappresentare che la necessaria ma provvisoria base, friabile quantunque stimolantissima, dell'edificio fresco, tanto fresco che è di là da venire».

Ma c'è, per il Puccini e per noi, un altro significato da dare al termine. Se proprio lo si vuole, si può definire tutta la vera arte come avanguardia; ogni artista veramente tale è la pattuglia di punta di se stesso e del suo mondo, sommossa o altisonante pronuncia una nuova parola, è un altro volto che s'impone, e da tutti disimile. E per ricondurre il discorso su di un terreno cinematografico, in un ambiente, come quello del cinema, dominato da potenti ragioni industriali e commerciali, è sempre stato e sempre sarà uomo d'avanguardia chi a quelle ragioni antepongo invece o opponga quella, per quanto, così sommessa com'era e calma, non fosse facilmente riconoscibile. Ma il giovane aveva la fronte alta, gli occhi neri, le maniere fini, ed era d'un'eleganza! Così doveva essere il padrone di quella voce. Vedendosi osservato mentre finiva lentamente un frutto, egli disse, un poco triste: — Mangio adagio per via dello stomaco...

Perchè non diceva la verità, che cioè il suo cuore era assai più malato del suo stomaco!

Lo stesso giorno ella riuscì a interessarlo su di una certa gita nei dintorni che tutti facevano, la decantò, lo rimproverò dolcemente di non averla ancora fatta, si offrì alla fine di fargli addirittura da guida.

— Certo — egli disse — se non ci facciamo un po' compagnia tra noi poveri malati...

All'ora convenuta, bussò al suo appartamentino, ella aprì e lo introdusse nel suo salotto.

— Prendo la giacca e sono da voi.

Ella era tutta un fremito e il cuore le batteva. Oh, quella passeggiata sarebbe stata qualcosa di divino; due esseri, forse destinati a unirsi, si sarebbero rivelati l'uno all'altro...

Indossava la giacca davanti allo specchio infilando un fiore nell'occhiello, quando il telefono dalla camera vicina trillò.

— Mariù, tra un'ora parto. Se non guarito?... Non so. Che importanza vuoi che abbia se sia guarito o no! Io non penso che a te e al male che mi fai. Da vicino sarà un'altra cosa. Dimmi che almeno sei contenta del mio ritorno.

Renata ascoltava come impietrita: non aveva mai provato un momento simile. E il compagno di gita si affacciava intanto all'uscio, per dire, posatamente: — Non sarebbe forse più prudente prendere l'ombrello?...

Maria Mercader in «Musica proibita».

ti; e ci si potrebbe allora concedere anche un po' di vacanza.

Invece il lavoro si moltiplica, si affina, di fronte alle precise e pressiche esigenze di tutta un'industria; e di quello stile d'arte si possono cogliere alcuni segni, ora luminosi, ora discutibili e incerti. L'attuale periodo del nostro cinema è tutto aperto, protesa; è lucido, e forse anche dovroso, considerare le conquiste dell'oggi come le premesse per quelle del domani; siamo comunque lontani, direi per fortuna, dal poter dominare con un solo sguardo tutta una parabola, netta e conclusa. In questo momento, di cammino e d'attesa, sarebbero fuor di luogo i consuntivi; ed ecco allora, nell'ordine, un Pasinetti farsi assai generico, insinuando l'accostamento a una autenticità sempre maggiore come il carattere che il nostro cinema dovrebbe raggiungere; un Felice stabilire, ovviamente, essere stato il film storico la espressione più felice del nostro cinema muto; un Antonioni augurarsi che il passaggio abbia sempre più una sua «funzionalità poetica» e un Genina lanciare un grido d'allarme, che non sarà mai ripetuto e ascoltato abbastanza: il parolaio teatralismo del cinema, che può rinunciare alla sua più vera autonomia, al ritmo visivo.

Poi, tra gli asterischi di Pulchinelli e di Fusilli, lo noterelle di Vera e di Mondadori, di Jubanico e di Collari, e la proposta di Ponti perchè l'architettura diventi anch'essa un «personaggio» del film (già se ne parlò), lo scritto più meditato e convincente di tutto il fascicolo mi pare quello di Gianni Puccini. Affronta il tema, sempre rarefatto e sottile, dell'avanguardia; e nettamente lo vivifica con una precisa distinzione. Le polarità di punto dei cosiddetti «movimenti» artistici, come sono comunemente intesi gli appaiono «un moto accelerato e innovatore, promosso da pochi uomini stizziti, coraggiosi, immaginosi, e forniti, al due lati del vicolo, di un paio di splendidi paraocchi. La loro funzione sanitaria a quella dei fuchi nel mondo delle api: s'insalano nel cielo orgogliosissimi, per finire poi vittime del loro stesso volo. Ma intanto hanno mandato nuove vite. Abbagliati dalle definizioni che hanno creato, gli avanguardisti di si impaniano dentro. S'immobilizzano il giorno che credono stecamente di esse, cessando di capire che il loro impulso non ha da rappresentare che la necessaria ma provvisoria base, friabile quantunque stimolantissima, dell'edificio fresco, tanto fresco che è di là da venire».

Ma c'è, per il Puccini e per noi, un altro significato da dare al termine. Se proprio lo si vuole, si può definire tutta la vera arte come avanguardia; ogni artista veramente tale è la pattuglia di punta di se stesso e del suo mondo, sommossa o altisonante pronuncia una nuova parola, è un altro volto che s'impone, e da tutti disimile. E per ricondurre il discorso su di un terreno cinematografico, in un ambiente, come quello del cinema, dominato da potenti ragioni industriali e commerciali, è sempre stato e sempre sarà uomo d'avanguardia chi a quelle ragioni antepongo invece o opponga quella, per quanto, così sommessa com'era e calma, non fosse facilmente riconoscibile. Ma il giovane aveva la fronte alta, gli occhi neri, le maniere fini, ed era d'un'eleganza! Così doveva essere il padrone di quella voce. Vedendosi osservato mentre finiva lentamente un frutto, egli disse, un poco triste: — Mangio adagio per via dello stomaco...

Perchè non diceva la verità, che cioè il suo cuore era assai più malato del suo stomaco!

Lo stesso giorno ella riuscì a interessarlo su di una certa gita nei dintorni che tutti facevano, la decantò, lo rimproverò dolcemente di non averla ancora fatta, si offrì alla fine di fargli addirittura da guida.

— Certo — egli disse — se non ci facciamo un po' compagnia tra noi poveri malati...

All'ora convenuta, bussò al suo appartamentino, ella aprì e lo introdusse nel suo salotto.

— Prendo la giacca e sono da voi.

Ella era tutta un fremito e il cuore le batteva. Oh, quella passeggiata sarebbe stata qualcosa di divino; due esseri, forse destinati a unirsi, si sarebbero rivelati l'uno all'altro...

Indossava la giacca davanti allo specchio infilando un fiore nell'occhiello, quando il telefono dalla camera vicina trillò.

— Mariù, tra un'ora parto. Se non guarito?... Non so. Che importanza vuoi che abbia se sia guarito o no! Io non penso che a te e al male che mi fai. Da vicino sarà un'altra cosa. Dimmi che almeno sei contenta del mio ritorno.

Renata ascoltava come impietrita: non aveva mai provato un momento simile. E il compagno di gita si affacciava intanto all'uscio, per dire, posatamente: — Non sarebbe forse più prudente prendere l'ombrello?...

Vivica Lindfors in «La donna del peccato».

poso, e a quello di prosa, dice che la strada giusta è stata intravista. Tutto è nel saperla percorrere, ingegno e fortuna aiutando.

* * *

Grattacieli, commedia di Guglielmo Giannini, diventerà un film, regia dello stesso autore, protagonista Evi Maltagliati. — Giorgio Ferronetti, che proviene dal «montaggio», esordirà come regista con *Spie fra le cliche*, interpretato da Enzo Fiermonte. — E' giunto il momento cinematografico anche di Giovanni Verga? Nell'attesa che *I malavoglia* definitivamente convincano, come... «soggetto», uno dei parecchi produttori che da tempo se lo vagheggiano, sarebbe ora allo studio una riduzione da *La storia di una capinera*. — Proseguono le riprese di *Squadriglia bianca*, il film italo-rumeno con Mariella Lotti, Claudio Gora, Gino Bianchi e Mirella Mauri. — Favoriti da un bel tempo eccezionale, sono quasi ultimati gli esterni alpini (in val d'Aosta) di *Quelli della montagna*, regista Aldo Vergano, supervisore Blasetti. — *Ossessione*, un film di tono, d'ambiente e d'ambizioni eccezionali, e che sarà l'esordio del neo-regista Luchino Visconti, sta per passare al montaggio; sono fra gli interpreti Clara Calamai, Massimo Girotti e Juan De Landa. — *I bambini ci guardano*, il nuovo film di De Sica, compiuti gli esterni ad Ainalo, inizia ora le riprese in teatro. — *Carmen*, diretto da Christian Jaque e interpretato da Viviane Romance, ha visto trasferirsi il suo gruppo di produzione dagli studi romani ad Aranda, in Andalusia, per inquadrarvi l'episodio di una grande corrida.

m. g.

Sulla riva del Volga presso Stalingrado. (Foto Atl.).

La nuova sede del "Popolo d'Italia,,

Il «Popolo d'Italia» ha lasciato la sua sede milanese di via Moscova, e ha trasferito armi e bagagli in una sede nuova, ariosa e lucente, in piazza Cavour. Il mutamento è stato annunciato con una sobria nota di Giorgio Pini. Nella semplice prosa, vibrante di contenuto fervore, si esprimevano le nobili fierezze dell'intera famiglia del foglio giornale, milizia scelta del giornalismo fascista, per un avvenimento che non ha un valore meramente esteriore o materiale, ma segna una tappa nello sviluppo dell'organo della Rivoluzione, un momento della sua esistenza morale, della sua vita ideale.

Bella e fortunosa vicenda quella di un giornale, la cui storia sembra quasi identificarsi con la nuova storia d'Italia! Nel «covo», a via Paolo di Cannobio, il «Popolo d'Italia» è ancora il foglio di battaglia, che rivolge il suo ardente proselitismo a una minoranza audace, l'organo di un movimento che mira alla qualità più che alla quantità degli aderenti. Il passaggio a via Moscova simboleggia l'inizio di un'attività più vasta. Il Fascismo ha conquistato il potere, ma l'Italia non è ancora fascistizzata. Bisogna spiegare, persuadere, rifare mentalità e abitudini cristallizzate. E' il periodo in cui sfolgora, dall'alto della sua nobile cattedra, l'ingegno austero e caldo, severo e paterno di Arnaldo Mussolini.

Oggi il «Popolo d'Italia» è qualche cosa di più dell'organo di una Rivoluzione o di un Partito politico divenuto Regime. La voce, che si diffonde dalle sue colonne, è la voce stessa del popolo italiano, rifatto nell'intimo del suo spirito, e impegnato in una guerra decisiva per la sua prosperità e la sua potenza; è la voce di una civiltà che lotta per affermare i suoi valori sulle rovine di un mondo marcito e esaurito, anche se potentemente armato per difendere contro le idee e le forze dei nuovi tempi le sue istituzioni retrive. I nuovi mezzi espressivi, i più vasti impianti di cui il giornale di Mussolini si è dotato nella nuova sede, corrispondono appunto a quest'accresciuta somma di responsabilità, al suo maggior prestigio, alla sua più larga diffusione tra le masse; costituiscono un più possente strumento di battaglia in una lotta in cui, come disse il Duce, lo spirito è arma decisiva.

Giuseppe Montanelli e Lauretta Cipriani: un matrimonio impossibile

UN BREVE DI PAPA PIO IX

Sembra che dopo sedici anni di amore clandestino, Beppe riuscisse a esaudire il desiderio della sua "sposina,,. Ma tutto rimase sempre nel più grande segreto. Quale fu la ragione di questo romanzesco comportamento?

IV.

Sino dal settembre 1845 il Montanelli aveva rivolta una supplica a Pio IX per ottenere che si celebrasse il suo matrimonio con Lauretta senza le prescritte pubblicazioni e nel più assoluto segreto. Il Pontefice, con suo Breve, aveva acconsentito e l'Arcivescovo di Pisa glie ne aveva dato comunicazione il giorno 17 nei seguenti termini: «La lettera che qui compiegata Le trasmetto, contiene tutte le facoltà, che Ella desidera, a tenore del Breve del S. P. a me indirizzato. Il Priore di San Frediano poi consegnerà a me medesimo personalmente, a fine di conservare la maggiore segretezza, l'atto regolare del matrimonio, al quale egli avrà assistito, allorchè ma ne ritornerò alla mia residenza».

Evidentemente il Montanelli per i gravosi impegni politici che lo assorbirono nei primi mesi in cui fu Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, non potè immediatamente compiere il rito tanto desiderato; è però più che probabile ch'esso si facesse negli ultimi mesi dell'anno, nella più assoluta discrezione e nel più geloso segreto. Tanto è vero che ancora nella prima decade del gennaio 1849, Lauretta scrivendo a colui che, finalmente, era suo marito, pone sulla soprascritta non il nome vero, ma ancora uno convenzionale: «Sig.r Cav. Walzena»; in altre di questi giorni, dove prevalentemente gli dà notizie politiche raccolte negli ambienti più vari, in quei momenti tanto calamitosi, l'indirizzo è il seguente: «Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri».

Lettere «riservate»

Qual fosse la felicità di Lauretta subito dopo il matrimonio è più facile immaginare che descrivere; varie lettere sue, scritte dopo l'evento tanto atteso, sono commoventi per l'ardente affetto che spirano. Udiamo quanto gli scrive, mentre egli è assente da Firenze, il 6 febbraio: «Ecco dalla Messa dove mi sono consolata. Ho tanta fiducia in Dio! Mio Beppe! Mio marituo! come saremmo ingrati a non averne dopo tutto quello che di misericordioso ne ha fatto per noi! Dopo aver benedetto il nostro passato, i nostri sedici anni d'amore, ci ha uniti e benedetti per sempre. Io ho la mia anima sotto la tua tutela; un giorno la presenterai a Dio che te la confidò. E' lì mio Beppe che presenterà l'anima mia a Dio! Che sublime gioia è questa per me! Pensa se voglio che tu mi raggiunga di compiacenza allora! Oh dimmi mio marito, mio amore, dimmi cosa devo fare per essere migliore, per fare che la mia anima sia un trofeo di gloria, di beatitudine per te, che sia nell'eternità la tua compiacenza. Temo tanto di non esser buona! Guidami tu sempre, sempre. Aiutami tu mio compagno, mia metà, tu me. Caro! Sposo, dolcezza mia! Mio Angiolo, mio divino Arcangiolo! Anima dell'anima mia incendiata da fiamma immortale del più tenero, del più puro amore».

La «crocina», come la chiamava Beppe nei momenti più intimi aveva ancora un'ombra sulla sua felicità: non poteva dire a tutti d'essere la Signora Montanelli, perchè le ragioni di riserbo che per tanti anni avevano fatto procrastinare il matrimonio sussistevano ancora e Beppe era, su questo punto, irriducibile. La sua discrezione nello scriverle irritava Lauretta che (il giorno dopo d'avere scritto le parole che abbiamo letto) stizzita per la riservatezza del marito, amorevolmente lo rimproverava: «Non puoi farti un'idea dell'effetto che mi fanno le tue lettere riservate! Mi fanno infelice. Quella di ieri sera, la prima che ho ricevuto da te mi ha impedito di dormire. Che notte è stata questa per me! Ti risposi riservata anch'io e tutto il tempo che ti scrissi e dopo, piansi. Ho ricevuto una tua lettera anche questa mattina ed è anche più sterile. Ti prego non mi scrivere più così! Fai una finta sopracarta come faccio io. Del resto le tue lettere mi sono pervenute col sigillo intatto e non hai, mi pare, nulla da temere per la posta; poi, sempre con doppia sopracarta mi puoi scrivere tutto quello che ti detta il cuore, come faccio io. Prendevo avere una lettera anche per posta e non ne ho ricevute! Come scrivi poco! E quando specchi una staffetta non puoi trattenerla sei o sette minuti di più per farmi una lettera un poco più lunga? Non lo intendo. Quanto mi costa, quando è amara per me il doverti fare queste osservazioni! L'amore ispira limiti tanto stretti mezzi; appiana tutte le difficoltà. Sarebbi tanto ancebbio nelle tue preoccupazioni di Ministro da non sentire altro che il tuo posto di Ministro? Il mio Beppe, il mio marituo, dove lo ritroverò io?».

Povero Montanelli! Era in uno dei periodi più ardui della sua vita, ed è proprio a credere che non trovasse neppure il tempo di consolare la sua Lauretta; la tempesta si stava addensando sempre più minacciosa sul governo rivoluzionario della Toscana, che fu ben presto travolto, non risparmiando nè lui nè il Guerrazzi e gli altri capi dello Stato.

Lauretta non ignorava la situazione, poichè ogni giorno ed anche più volte nello spazio di poche ore gli comunicava pressanti notizie politiche e non si peritava di dargli anche consigli sul modo con cui si doveva comportare. In questa stessa lettera ci è anzi una parte esclusivamente dedicata alla politica scritta con un'ingenuità deliziosa:

Senza controllo

«Sono tanto contenta di quello che mi dici dalla Granduchessa. Se tu potrai persuaderla sarà un gran bene; ma chi può contare sulla sincerità di gente simile! Non essere sempre serio con lei. Essa è donna che ama di ridanchire; bisogna mostrarsi grave per darle un poco di soggezione e poi quando se ne presenta la opportunità. Interessati dei suoi figli dei quali è molto tenera. Ma, in sostanza, cosa fa il Granduca? Quando pensi che potrà essere guarito? Gli hai scritto il polso? Mostrandoti un poco medico è capace di stimarti di più. E la Granduchessa tornerà col Granduca?

«E' vicino alle quattro e nessuna nuova conferma che la guerra sia ricominciata, nè il Duca di Modena scappato! Ma bene Radetzky assedia degli stizzeri con la scusa di Napoli, e il mette in Lombardia; già vengono delle reclute dalla parte di Vienna. Qui mi fa uggia Mordini, temo che faccia delle scempiaggini; a Guerrazzi non gli ho detto nulla delle intenzioni sopra di lo. Soltanto l'ho avvisato che con la scusa di diffidare di lui, s'almanacca di fare un divieto per nominare un Governo provvisorio. Ne farà il conto che crederà. Io non l'ho aiutato per lui ma per te, essendo tu al ministero desidero che sieno prevenuti i disordini che potrebbero darti degl'imbarazzi».

In seguito alla visita del Montanelli, cui accenna Lauretta, il Granduca decise di fuggire a Gaeta e da questo momento ebbe inizio la reazione.

Questa inframmettenza di Lauretta nell'incandescente lotta politica giovò o peggiorò la situazione del Montanelli? Questo troppo arduo per essere risolto qui; sia sufficiente averlo posto.

Col precipitare degli eventi, la politica ha ormai nelle lettere della donna la prevalenza sulle espressioni del suo affetto; talvolta vi si trovano frasi di infantile spontaneità, come queste: «Prendi qui in questo cerchio tanti baci che ti mando», con disegnato alla fine della pagina il cerchio dove ella imprimeva i suoi baci. Aggravandosi la situazione politica del marito ormai Triumviro, l'amore la accieca.

«Penso come sto — gli scrive — e poi non vederti punto. Come fai a non essere qui un momento? Sono in uno stato di grande inquietudine per te. Vado alla Camera; sarò in piazza anch'io. Insomma fi seguirò doppertutto perchè sono la tua moglie, perchè l'amo. Non prendere risoluzioni senza pensarci bene, senza che se ne abbia parlato assieme».

Evidentemente Lauretta aveva perduto il controllo di sè e più lo perdette quando Guerrazzi per liberarsi del suo Beppe lo inviò con una missione politico-militare a Parigi, dalla quale più non ritornò per un decennio, essendo avvenuta, nel frattempo, la restaurazione in Toscana.

Da questo momento Lauretta si fece la docile, affettuosa compagna e collaboratrice del marito, che raggiunse ben presto a Parigi; in patria essa ebbe però ancora una disavventura quando, per assistere sua figlia Emilia nel parto, nel luglio di quest'anno tanto tormentato, raggiunse Pisa. Ricevette infatti il 19 di quel mese un'intimazione diretta non a Laura Cipriani Montanelli, ma a Laura Parra (evidentemente neppure al direttore della polizia di Pisa constava l'avvenuto matrimonio) nella quale le si ingiungeva di partire entro otto giorni dal parto della figlia; essendole stata concessa l'autorizzazione di entrare nello Stato «sebbene il Governo stesso avesse gravi motivi per dubitare che quello fosse veramente il motivo del suo viaggio»; ma la sua presenza in Toscana non poteva essere tollerata «attesi i di lei rapporti e per la precedente sua condotta, dovendo riguardarsi sommamente pericolosa alla pubblica tranquillità».

L'ombra di Leonetto

Non era davvero nei propositi di donna Lauretta di star fontana dall'adorato Beppe; anche senza questo sfratto che la onorava, perchè le dava l'aureola della perseguitata politica, non avrebbe tardato a raggiungerlo a Parigi, ove viase col compagno almeno a che l'amnistia del 1859 non aprì le porte del Granducato a tutti i condannati politici.

Quanto alla operò a Parigi per far conoscere ed apprezzare il suo Beppe nel campo politico e letterario francese non ci è possibile dire qui: possiamo invece affermare che sino a due anni prima della sua morte, avvenuta a soli quarantanove anni, nel 1862, il Montanelli credette che non fossero venute meno le ragioni per le quali aveva tenuto celato il suo matrimonio. Ancora il 24 luglio 1860 egli, quando si trovava lontano, scrivendo quasi quotidianamente della letters alla legittima consorte le indirizzava: «Alla nobile signora Laura di Lupo Parra».

Dobbiamo credere che non gli desse ancora pace l'ombra del gigantesco Leonetto, cugino di Lauretta, il quale non lo aveva risparmiato neppure nell'esilio di Parigi, ove non aveva esitato a recargli il grave affronto nel salotto di un Napoleonide? Non sembra possibile. E allora? Quale mistero si cela in questo romanzesco comportamento?

Al sagace lettore la risposta.

Arturo Codignola

FINE.

LA REPUBBLICA DEI NEGRI

I soldati americani hanno occupato Monrovia, capitale della Liberia; è anche possibile che la repubblica dei negri ci dichiari la guerra. Infatti si tratta d'un paese «libero» e «democratico».

La Repubblica è stata creata da un'associazione antischiavista degli S. U., quando, al principio del secolo scorso, la schiavitù incominciò a declinare in America. Il piano iniziale mirava a trasportare nel continente nero tutti o gran parte dei negri d'oltre Oceano. In realtà solo cinquemila sono stati i pellegrini ed oggi, in Liberia, i negri di origine americana sono venticinquemila.

La Repubblica, con 500 km. di coste lungo l'Africa occidentale, è situata tra la colonia britannica di Sierra Leone e quella francese della Costa d'Avorio. I suoi confini verso l'interno non sono chiaramente delimitati, nè si può dire con precisione sin dove si estenda il potere del Governo di Monrovia.

Quando nel 1847 l'America decise la libera repubblica dei negri, il Paese fu dotato d'una Costituzione democratica sul tipo degli S. U.: una Camera, un Senato, un Presidente capo del Governo. Era ed è una burla.

In Liberia vivono due milioni di indigeni, in condizioni primitive e di semi-schiavitù. Tutti i poteri e tutte le ricchezze sono concentrati nelle mani dei 25 mila negri semi-civilizzati di origine americana che, applicando i metodi dei loro ex-padroni, hanno organizzato rapidamente la schiavitù in loro favore. La situazione dei due milioni di indigeni della Liberia, malgrado i numerosi prestiti accordati dagli S. U., è tra le più misere nel Continente africano.

Gli yankee vogliono coltivare in Liberia il caucciù, creare basi navali ed aeree: un punto di appoggio per la guerra. Inoltre si preparano a sostituire gli inglesi anche nel continente africano, infatti la notizia dello sbarco è stata accolta a Londra con riserbo e freddezza.

Oggi alla Radio

Programma «A» (Onde metri 399,4 - 283,5 - 260,9 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,20: Orchestra d'archi - 13,20: Orchestra da camera - 14,15: Nuova orchestra melodica - 17,15: Dischi - 18,15-18,20: Conversazione del dott. Vojtech Tilkovsky - 19,40: Canzoni popolari - 20,20: Concerto del tempo di guerra - 22,45: «La serva padrona», intermezzi di Giambattista Pergolesi; «La carcerna di Salamanca» di Valentino Fioroli, musica di Felice Lattuada - Nell'intervallo: 21,40: Conversazione del gen. di Brigata aerea Francesco Guidy - 22,20: Melodie dell'Ottocento - 23-23,20: Musica varia.

Programma «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 331,6 - 350,7). - Ore 12,20: Canzoni in voga - 13,40: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Orchestra classica - 17,15 (onda m. 221,7): Canzoni napoletane di guerra dal 1847 a oggi - Trasmissione organizzata dal Sindacato interprovinciale dei giornalisti - 20,20: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «Viaggi senza biglietto» di Orio Vergani; «Stazioni sulla laguna» - 21,25: Orchestra d'archi.

GRATIS

ANNO SCOLASTICO 1942-43

INVIAMO IL NOSTRO INTERESSANTE PROGRAMMA, PREZIOSO PER VOI E PER I VOSTRI CARI

RICHIAMATI - STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

non dimenticate che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, Stenodattilografo, una maturità classica e scientifica, o una cultura tecnica specializzata, ora, più che mai, sono necessari per conquistare un avvenire!

LE ISCRIZIONI

SONO GIA' APERTE. AVRETE, COSI' UNA PREPARAZIONE PERFETTA, PIU' GRADUATA, PIU' ECONOMICA

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"VOLONTA',,

(già Scuole Riunite) FONDATO NEL 1911

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

e agli Uffici di informazioni di:

MILANO: Via Corridoni, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 15
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il

TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc. Ogni corso normale comprende 64 lezioni (salvo: 1 corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 20.

200 CORSI scolastici dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1943-1944) di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di sceneggiatura, di costruzioni di motori, disegno meccanico, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

**ISTITUTO "VOLONTA',, — ROMA, via Arno

STALIN PROVVEDE
— Compagno, bisogna provvedere: l'inverno si avanza e l'anno scorso siamo arrivati a 50 sotto zero.
— Sta bene: abolite i termometri!

ACCIPICCHIA!
— No, Cadorna, è inutile che tu faccia tanti segnali con ritrovo più l'arcere d'un tempo!

STUPORE
— Adesso ha una officina di riparazione per motori ad alta tensione.
— Ma va là! Tu che soffrivi tanto di vertigini?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 22 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 252

Note dal fronte dell'Armir

L'ospedale da campo per gli aerei feriti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte russo, ottobre.

L'impiego di un notevole contingente di forze aeree su un fronte che dista migliaia di chilometri dai centri di produzione degli aerei, dei motori e degli apparati di bordo, impone la necessità di creare sul luogo di impiego un'attrezzatura tecnica che possa garantire la continua efficienza delle squadriglie e la sollecita e perfetta riparazione di quegli apparecchi che abbiano riportato avarie.

L'officina della S.R.A.M.

Gli aerei delle nostre squadriglie operanti sul fronte orientale sono sottoposti ad una notevole usura, sia per il largo impiego che essi hanno quotidianamente (la vita di un motore è brevissima e dopo poche ore di volo deve essere accuratamente revisionato), sia per le condizioni tutt'altro che ideali dei campi di fortuna sui quali molto spesso debbono atterrare. La riparazione di tutti i guasti occorsi agli apparecchi, ai motori o ai comandi, viene compiuta in una speciale officina appositamente attrezzata, dalla Squadra Riparazione Aeroplani e Motori.

L'officina della S.R.A.M. consta di quattro reparti. Il primo è per la riparazione degli aeroplani da caccia, il secondo per quelli da bombardamento e da ricognizione, il terzo per i motori e il quarto per i radiatori e le eliche. Il tutto forma un complesso di notevoli proporzioni, con una organizzazione interna perfettamente disciplinata, sia nella razionale disposizione dei locali di lavoro, sia nell'attrezzatura tecnica, che permette di poter compiere qualsiasi riparazione in termini di tempo brevissimi e con tutte le garanzie che potrebbe fornire una moderna fabbrica di aeroplani. E' stato così risolto un gravissimo problema che la distanza esercita dai centri di produzione e di lavorazione del materiale aereo e la difficoltà di rapide comunicazioni con essi aveva fatto affacciare. La S.R.A.M. si sostituisce alle case costruttrici per qualsiasi genere di riparazione ed assicura alle nostre forze aeree dislocate in Russia la perfetta efficienza di tutti i loro apparecchi e la sollecita rimessa in pristino di quelli che per accesso di lavoro o per avaria in volo vengono a trovarsi in condizioni di non poter essere momentaneamente usati.

Il personale di questa officina di guerra proviene, nella sua quasi totalità, dalle maestranze specializzate delle nostre principali fabbriche di aeroplani. Montatori, motoristi, radiatoristi, elicisti conoscono quindi ogni tipo di apparecchio e di motore, perchè hanno già lavorato lungamente in Italia alla loro costruzione, e questa familiarità con le macchine che debbono ripurare conferisce la perfezione del lavoro da compiere e la sua esecuzione nel minor tempo possibile. Nei reparti dove manca quella attrezzatura tecnica che è prerogativa dei grandi stabilimenti, supplisce la innata capacità artigiana dei nostri operai che, convenientemente sfruttata, porta ad ottenere risultati uguali a quelli che si hanno con la produzione meccanica.

L'officina ha una centrale propria per la produzione dell'energia elettrica che assicura la continuità del lavoro, indipendentemente da quella che viene distribuita dall'esterno, e possiede altresì alcuni carri-officina, forniti abbondantemente di pezzi di ricambio di ogni specie, che garantiscono il rifornimento continuo ai vari reparti di lavorazione.

E' stato anche approntato un vasto locale per lo spiegamento e il ripiegamento dei paracadute. Questo delicato apparecchio deve essere continuamente revisionato per assicurare che il suo funzionamento possa essere perfetto in caso di bisogno, e a quest'opera di continua revisione e manutenzione è adibita una squadra di specializzati.

Il recupero

La S.R.A.M. assomma in sè una massa di compiti così disparati l'uno dall'altro e per ciascuno dei quali, in condizioni normali, occorrerebbe uno stabilimento appositamente attrezzato. Qui, in uno spazio ridotto al minimo indispensabile, si svolge ordinatamente e celermente il lavoro che richiederebbe l'impiego di numerose officine specializzate e a questo si è giunti per la competenza e la volontà che anima gli ufficiali posti alla direzione dei reparti e la comprensione, lo spirito di adattamento e l'entusiasmo che sono prerogative delle nostre maestranze militarizzate.

Nella esecuzione del lavoro si pone la massima cura nel cercare di utilizzare tutti i particolari tecnici efficienti che vengono asportati da apparecchi ormai fuori uso per vetustà o per aver riportato avarie talmente gravi che non molte cose possono alla loro riparazione. Con tali accorgimenti si vengono ad ottenere notevoli economie sul costo delle riparazioni e, quello che più conta date le difficoltà dei rifornimenti, si risparmia materiale nuovo di fabbrica che può essere convenientemente tenuto di riserva per essere usato quando sia strettamente necessario.

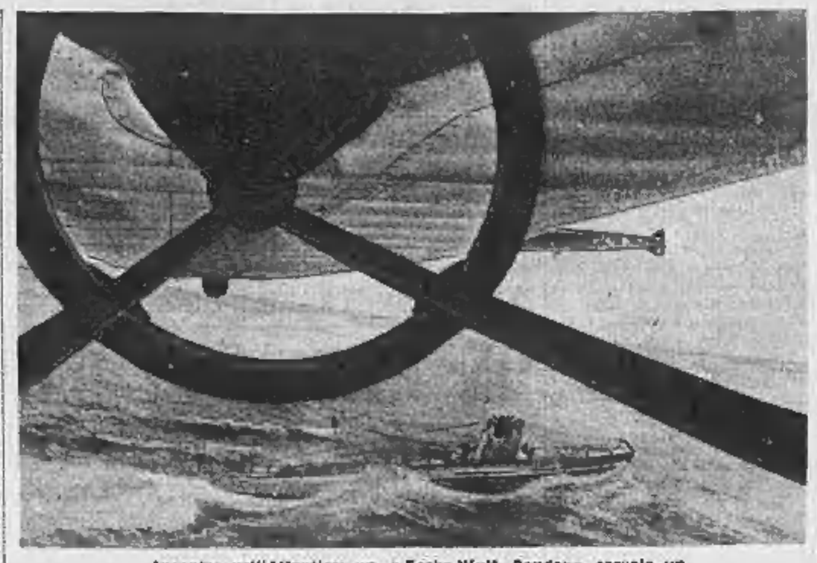
Non sempre gli apparecchi avariati possono raggiungere in volo il campo di aviazione sul quale sono stati istituiti gli impianti della S.R.A.M.; molto spesso le avarie sono così gravi che essi debbono atterrare in luoghi molto lontani, privi di strade di accesso, nelle immediate vicinanze delle linee di combattimento. E' necessario in questi casi andarli a rilevare per trasportarli all'officina con speciali autocarri. A questo pensa la Squadra Ricuperi e Rastrellamento, che dipende dalla S.R.A.M., composta di operai specializzati agli ordini di un esperto, il quale deve decidere se le condizioni dell'apparecchio avariato sono tali da consigliare il suo trasporto in officina o meno. In caso affermativo l'aereo viene privato delle ali e caricato, così smontato, sugli appositi carrelli, costruiti con profili approssimativi per ogni tipo di apparecchio e muniti di appositi morsetti che fanno presa in determinati punti per impedire la deformazione delle ali.

Quando le condizioni dell'aereo sono tali da non consigliare il suo trasporto, perchè le avarie sono così gravi che non sarebbe possibile ripararlo, allora si recuperano tutte quelle parti che possono essere utilizzate per la riparazione di altri apparecchi. Anche qui, come in tutti gli altri lavori della S.R.A.M., si tiene nel massimo conto il punto di vista industriale: cercare il minor costo di tempo ed ottenere il massimo recupero del materiale ancora efficiente e comunque utilizzabile.

Queste operazioni di recupero degli aerei che sono stati costretti ad atterrare fuori campo, molte volte richiedono lungo tempo, perchè mancano o sono imprecise le indicazioni del pilota sulla ubicazione del luogo in cui l'atterraggio è stato compiuto. Nella steppa mancano poi punti di riferimento precisi e le continue piegbe del terreno rendono molto difficile l'osservazione, specialmente da terra, perciò gli specialisti sono costretti a perlustrare attentamente vaste zone prima di avere qualche indizio sulla esatta ubicazione dell'aereo. In molti casi l'atterraggio è avvenuto in prossimità delle linee di combattimento e allora l'opera di ricerca e quella di recupero debbono essere compiute sotto il continuo fuoco del nemico. Lavoro lungo, delicato e qualche volta anche rischioso quello che svolge la squadra ricuperi, ma sempre redditizio, poichè l'aereo recuperato può essere rimesso in efficienza e tornare a volare dopo un tempo brevissimo.

Questa l'opera che la S.R.A.M., attraverso tutti i suoi reparti, svolge da alcuni mesi sul fronte orientale. Attraverso l'esperienza, i suoi dirigenti hanno portato in tutti i varii servizi quei perfezionamenti che si sono mostrati necessari per una maggiore regolarità e perfezione nel lavoro.

Piero Busatti



Incontro nell'Atlantico: un «Focke-Wulf Condor» sorvola un sommergibile dell'Asse in navigazione verso la zona d'agguato.

Celebrazione del V annuale della Gioventù Italiana del Littorio

Il Duce premierà i vincitori dei Ludi e i campioni nazionali della Gil

Roma, 21 ottobre.

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca:

V ANNUALE DELLA G. I. L. 28 OTTOBRE. — Il 28 ottobre, nel quinto annuale della Gil, la guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle 18, da reparti abbinati di allievi del Collegio Littorio della Gil e di Balilla moschettieri.

Alle ore 20 la centuria corale del Comando federale dell'Urbe eseguirà all'Eiar canti di guerra e della Rivoluzione. I comandanti federali disporranno che presso i Comandi Gil di Fascio e di Gruppo rionale squadristi e combattenti ricevano ai giovani il Ventennale della Rivoluzione.

TRENTA OTTOBRE. — Il Duce, alle ore 17 del trenta ottobre XXI a Palazzo Venezia premierà i vincitori dei Ludi Juvenilia della cultura e dell'arte per l'anno XX e i campioni nazionali della Gil, nonchè i Comandi federali vincitori dei seguenti trofei: Scudo del Duce; Trofeo del legionario della M.V.S.N.; Trofeo del Ministero della Guerra; Trofeo del Ministero della Marina; Trofeo del Ministero dell'Aeronautica; Trofeo del bersagliere; Trofeo del CONI; Trofeo della montagna del CAI.

Saranno premiati anche i littori e le littrici del Guf dell'anno XX.

Pane e alimenti per l'Europa in armi

La vittoria dell'agricoltore tedesco sulla "terra bruciata„ dell'Oriente

Come si sta svolgendo il miracoloso risanamento di tredici milioni di ettari coltivabili strappati al mortificante dominio bolscevico

Berlino, 21 ottobre.

Vi è una vittoria che non figura nello sfolgorante elenco di successi conseguiti sul fronte orientale dal Comando delle forze antibolsceviche, una vittoria di cui non si è mai fatta parola nei bollettini di guerra, nè nelle cronache della P. K.: la vittoria sulla cosiddetta «terra bruciata».

Era questo il ritornello con cui lo scorso anno la propaganda nemica aveva tentato svalutare le conquiste delle armi tedesche ed alleate. Non solo le città e gli agglomerati industriali, ma anche la zona agricola, campi e prati, del territorio dell'Unione Sovietica conquistato dalle forze tedesche ed alleate, avrebbero dovuto essere trasformati nel più sterile dei deserti.

Per bonificare e rivitalizzare questi territori i tedeschi avrebbero dovuto lavorare per degli anni di seguito ed anche con sforzi più intensi mai essi sarebbero riusciti — sempre secondo la propaganda nemica — a trarne, durante la guerra, neppure quel minimo di produzione atta a bilanciare gli investimenti necessari per la sementi inviata dal territorio del Reich.

I nuovi raccolti

Divenuta reale fin dallo scorso anno col ricupero di una considerevole aliquota del raccolto e con lo svolgimento dei lavori preparatori per la nuova annata agricola, la vittoria sulla terra bruciata di Stalin ha trovato la sua consacrazione definitiva in questi ultimi settimane, al termine cioè del nuovo raccolto. Si sa, attraverso le constatazioni fatte dal Maresciallo Goering, nel suo discorso, di quale importanza siano i risultati conseguiti in questo campo. La Germania e l'Europa intera hanno a loro disposizione una base di rifornimenti alimentari sicura, che garantisce il nostro continente al cento per cento contro la minaccia anglo-americana dell'affamamento economico.

Banchè la premessa, per far sì che i territori orientali rendano tanto da sostituire ciò che l'Europa importava precedentemente d'oltre Oceano, sia naturalmente una lavorazione straordinariamente intensa, tale da manifestare i suoi effetti non già dall'oggi al domani, ma soltanto nel corso di qualche anno, e benchè d'altra parte sia ormai accertato che la stessa fertilissima terra ucraina avesse sotto il regime sovietico un reddito normale per ettaro che eguagliava appena la metà di quello delle terre del Reich, si sa che la valutazione di territori conquistati riguarda soltanto le loro prospettive future, ma già si fonda su risultati di considerevole importanza.

Le precisazioni che sono state fornite da parte tedesca in questi ultimi tempi rivelano infatti che la produzione agricola di questi territori non solo è attualmente bastevole per sovvenire al vettovagliamento dell'intero complesso dell'armata antibolscevica, ma già comporta una eccedenza sufficiente per caricare giornalmente venti e più treni di granaglie e di foraggio avviati alla volta del Reich.

Il merito di tutto quanto già è stato realizzato in questo campo e di ciò che di giorno in giorno si va concretizzando è da attribuirsi ai grandiosi piani di organizzazione agricola concepiti con la più geniale immediatezza dalle autorità germaniche, e naturalmente in primo luogo agli uomini che questo piano hanno attuato sul terreno della realtà pratica.

Questi uomini sono i cosiddetti *landwirtschaftsführer im Osten*, i capi agricoli dislocati nei territori dell'Est al seguito immediato delle truppe, avanguardie esse stesse delle grandi masse di coloni che la Germania si propone di dirigere verso l'est, per perfezionare la conquista di questi territori e per legarli definitivamente allo spazio vitale tedesco ed europeo.

Sul lavoro e sull'attività dei *Landwirtschaftsführer* non si parla nè si scrive molto in Germania. Tutte le esperienze che essi raccolgono nello svolgimento della loro missione sono senza dubbio sistematicamente raccolte e centralizzate, così da poter formare oggetto di studi e da costituire un prezioso materiale di vivo insegnamento per tutti quelli che si stanno preparando per assolvere, domani, compiti analoghi.

Come avviene per tutto quanto riguarda la vita dell'uomo legato ai campi, queste loro esperienze non sono però fatte per il grosso pubblico. Anche se qualche cronista di guerra si occupa di sfuggita del *Landwirtschaftsführer*, lo fa per lo più quando l'occasione si presenta di descriverci uno di loro in lotta contro le bande dei partigiani che sussistono in talune zone delle retrovie.

Lavoro immane

Quello stesso «Landwirtschaftsführer» che fu decorato da Goering con la suprema onorificenza riservata per servizi eccezionali resi alla comunità in campo civile, fu pubblicamente esaltato per aver saputo alternare il maneggio della mitragliatrice alla guida del trattore agricolo (e tale suo carattere specificamente militare doveva risultare manifesto al pubblico plaudente adunato allo Sportpalast, per il fatto di essersi egli presentato al Maresciallo Goering in «Feldgrau», il grigio-verde dei camerati tedeschi e non già nel fustagno solito dei contadini anche quassù).

Per valutare l'immane lavoro svolto dal Landwirtschaftsführer, bisogna pensare che soltanto quest'anno, con la conquista della Ucraina orientale fino al Don, sasso si estende a tredici milioni di ettari di terre coltivabili (la zona precedentemente affidata ai colonizzatori tedeschi fino all'inizio delle operazioni della primavera scorsa arrivava come si sa alla astronomica cifra di 102 milioni di ettari, di cui 60 milioni di zona coltivabile). Che cosa hanno trovato i Landwirtschaftsführer in questo territorio?

«All'inizio — come uno di essi ci ha raccontato oggi con la sua semplice e incisiva espressione dell'uomo dei campi — tutto era soltanto morte e silenzio». Eppure, la premessa fondamentale per la vita agricola, il campo, era intatta, il campo che soltanto eccezionalmente subisce gli effetti della guerra, a marcio dispetto della propaganda nemica, alimentata soprattutto dagli ebrei, che della vita dei campi non hanno alcuna idea. Poi, poco alla volta, sono spuntate fuori delle donne: il giorno dopo, dai loro nascondigli, anche degli uomini. Il bestiame non tardò a ricomparire in quantità superiore ad ogni aspettativa, a parte purtroppo i cavalli che pure sarebbero stati tanto necessari data la mancanza dei trattori distrutti o portati via dal nemico per scopi bellici.

Di attrezzi agricoli nessuna traccia. Più che la perdita dei trattori o degli animali da traino atti a sostituirli, più che la perdita di altri mezzi necessari per la produzione, ciò che costituiva ogni immediata possibilità di ripresa agricola era però costituito dall'assoluta assenza di iniziative dei contadini russi. A quelli che già erano gli effetti disastrosi del regime fondiario delle epoche zariste, si è aggiunta la collettivizzazione applicata dai bolscevismo, la quale ha tolto al contadino qualsiasi forza di decisione.

Riduzione del contadino

Fuggiti i dirigenti dei «colkoze» e dei «sovkoze», i contadini russi non sono stati minimamente capaci di una qualsiasi iniziativa. Abituati a non fare assolutamente nulla senza avere ordini dettagliati e precise indicazioni o dai capi-azienda comunisti o dai dirigenti dei posti ausiliari esistenti presso le stazioni di trattori, i lavoratori russi, compresi quelli che venti anni prima avevano avuto una propria azienda, si sono trovati lì per lì in una situazione estremamente pericolosa.

Fortunatamente la pausa nella attività dei campi fu di brevissima durata. Malgrado le enormi difficoltà d'ordine politico-militare e gli ostacoli di ordine linguistico, aggravati dal fatto che non era possibile farsi intendere, salvo qualche eccezione, dalla massa illetterata, neppure per mezzo di affissi, i «Landwirtschaftsführer» affrontarono il loro compito con magnifica decisione. Grazie al loro intervento l'organismo agricolo si rimetteva a funzionare realizzando le premesse perchè sia d'ora in poi, in quantità sempre più copiosa, assicurata alla Germania, ai suoi alleati e all'Europa intera il necessario nutrimento, e salvando nel tempo stesso la massa agricola russa dall'estrema rovina.

Guido Tonella

Crisi militare al Brasile

Il Capo di S. M. dimissionario per le imposizioni di Washington

Buenos Aires, 21 ottobre.

Giunge notizia da Rio de Janeiro delle dimissioni presentate oggi dal generale Goes Monteiro da capo dello S. M. dell'esercito brasiliano. Un comunicato ufficiale annuncia che il presidente Vargas ha accettato le dimissioni ed ha nominato capo di S. M. il generale Guedes.

Il generale Goes Monteiro aveva negli scorsi giorni manifestato il desiderio di abbandonare l'alta carica. Si ignorano le ragioni di tale decisione. Negli ambienti politici si mette in rilievo che il generale dimissionario era l'uomo più influente del Governo dittatoriale brasiliano e che egli, con l'appoggio delle forze armate, era il maggiore se non il solo puntello del regime personalistico di Getulio Vargas. La versione che l'allontanamento di Goes Monteiro sia dovuta a motivi di carattere transitorio non trova credito, mentre acquista valore la versione di forti divergenze di vedute tra lui e il Ministro degli Esteri Osvaldo Aranha.

L'invio in congedo del generale Monteiro, Capo dello Stato Maggiore generale brasiliano, non ha suscitato alcuna sorpresa negli ambienti che sono al corrente delle cose del Brasile. Da tempo era noto che nel corso della riunione decisiva del Gabinetto terminata con la dichiarazione di guerra alla Germania e all'Italia, il generale Monteiro si era pronunciato contro tale decisione dichiarando di considerare il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri personalmente responsabili della grave risoluzione. Da quel giorno il nome di Monteiro fu incluso nella «lista nera» tenuta dagli Stati Uniti e non si dubita che la sua rimozione sia il risultato della attività svolta dall'Ambasciatore nord-americano a Rio, Jefferson Caffrey.

Monteiro era stato uno dei più eminenti partigiani del regime personale del Presidente Vargas, ed era intervenuto personalmente per soffocare il movimento di ribellione scoppiato nel 1932 nello stato di San Paolo. La riorganizzazione dell'esercito brasiliano e la sua subordinazione al Governo centrale erano stati il frutto dell'energica attività del generale Monteiro.

Un aereo scarica bombe su Gibilterra

La Linea, 21 ottobre.

Le batterie antiaeree di Gibilterra hanno iniziato ieri sera un vivace fuoco di sbarramento contro un apparecchio di nazionalità non identificata che ha lanciato bombe sulla piazzaforte. L'aereo è arrivato su Gibilterra quando ancora l'allarme non era stato dato e il fuoco antiaereo è stato iniziato solo al cadere delle prime bombe. Schegge di granate antiaeree sono cadute in territorio spagnolo ferendo quindici persone.

La crisi della mano d'opera paralizza le industrie americane

Gli arruolamenti nell'esercito hanno rarefatto le maestranze specializzate - Gli operai disponibili contesi tra le fabbriche di guerra a suon di dollari

Lisbona, 21 ottobre.

La rivista *Time* illustra, assai efficacemente, la tremenda confusione che regna nel campo dell'industria bellica nordamericana e rileva che, in seguito ai reclutamenti per le forze armate, si è verificata una impressionante penuria di operai specializzati. In conseguenza di tale crisi, fra le varie ditte si svolge addirittura una lotta per l'assunzione del personale. A Buffalo, per esempio, agenti delle fabbriche concorrenti si recano a domicilio dei lavoratori per indurli a prendere lavoro presso la propria ditta promettendo loro miglioramenti ed aumenti di salario. Una fabbrica è giunta al punto di fare offerte telegrafiche ai lavoratori delle imprese con essa in concorrenza.

Fin dall'entrata degli Stati Uniti in guerra la «Pittsburgh Coal Company» ha perduto il 35 per cento dei minatori da essa dipendenti senza poterli sostituire.

Il sindacato dei montatori di aeroplani di Seattle ha perduto, negli ultimi mesi, duemila cinquecento suoi membri, un terzo dei quali è stato richiamato alle armi; il resto è stato assunto a migliori condizioni, nei cantieri navali. Molte altre imprese si lamentano che gli operai abbandonano spesso il lavoro per cercarsi un impiego migliore.

Nell'industria automobilistica di Detroit, dove finora le cose andavano meno peggio, numerosissimi operai vengono ora richiamati alle armi. Per le nuove fabbriche di Michigan occorrerebbero 260 mila operai ma si è gravemente preoccupati per la insolubilità di tale problema.

All'inizio dello scorso anno erano occupati negli Stati Uniti circa 51 milioni di uomini, ma, aumentando i richiami alle armi e le richieste delle industrie, saranno necessari altri contingenti di lavoratori ed occorre quindi pensare ad istruire vari altri milioni di uomini e donne. La commissione per la produzione di guerra — conclude la rivista — esita ancora a prendere misure radicali: Washington fa, in proposito, la politica dello struzzo, ma, alla lunga, energiche decisioni non potranno essere evitate.

L'aggravarsi di giorno in giorno della crisi dei trasporti avvalora il dubbio espresso da molti tecnici circa la potenzialità costruttiva dei cantieri navali nordamericani e induce a credere che vi sia molta fantasia nella troppo spesso esaltata rapidità con cui negli Stati Uniti si sfornano le navi. Sta di fatto che non si vedono le navi varate con tanta profusione nè lungo le coste atlantiche nè lungo quelle del Pacifico, e per trasportare la gomma grezza dalla Fordlandia e da altre zone delle Amazzoni agli Stati Uniti si è dovuto ricorrere ai trasporti aerei, con quale aumento di costo è facile supporre. Lo stesso avviene per il trasporto della gomma dalle foreste colombiane agli stabilimenti nord-americani di lavorazione.

Intanto la benzina arriva in quantità scarsissima nei paesi meridionali del continente americano e le misure prudenziali imposte al governo dalla scarsezza del combustibile hanno già provocato in Montevideo lo sciopero di protesta dei conduttori di tassì, il cui sindacato, in mano dei comunisti, è stato il più strenuo sostenitore della politica ostile alle Nazioni dell'Asse. La vescica della propaganda anglo-sassone incomincia a sgonfiarsi di fronte alla sempre più grave crisi del tonnellaggio. L'Uruguay ha già concluso notevoli contratti di vendita a varie nazioni sud-americane di prodotti cerealicoli del prossimo raccolto; ma come potranno essere esportati quei prodotti con tanta mancanza di navi? Inoltre, le officine, ampliate o improvvisate per le necessità belliche degli Stati Uniti restano pressochè inoperose, non potendo ricevere dagli Stati Uniti nè macchinario nè materie prime donde l'acuirsi del malessere nelle classi operaie.

Le scienze biologiche nella definizione della paternità

Interessante sentenza del Tribunale di Milano

Milano, 21 ottobre.

Una interessante sentenza è stata confermata dalla nostra Corte d'Appello, chiamata a giudicare su una condanna in Tribunale della signora Angela C., moglie a Giorgio T. dal luglio 1933, a seguito di una causa promossa dal marito il quale disconosceva la paternità di un figlio avuto dall'Angela C. mentre il Giorgio T. si trovava in Africa Orientale per ragioni di commercio.

Aveva ammesso il Tribunale due perizie: la prima chiesta dal marito per accertare che egli era affetto da *impotentia generandi* rilasciate a tempo anteriore al matrimonio. Contestava la moglie la domanda, chiedendo a sua volta che si disponesse altra perizia medica per l'esame del sangue di Giorgio T. e del figliuolo avuto al fine di stabilire se sussistesse il pieno rapporto di filiazione. Il Tribunale ammetteva entrambe le perizie, concludendo che il T. era da ritenersi incapace di generare da epoca anteriore al secondo semestre 1936, e che il risultato dell'esame del sangue su Giorgio T., Angela C. e il figliuolo permetteva di escludere la paternità del primo nei riguardi del minore. Perciò il Tribunale accoglieva la domanda principale del marito e condannava la moglie alle spese.

La Corte d'Appello ora, rilevato come le conclusioni della perizia chiesta dal marito concordino pienamente con quelle relative all'esame del sangue, ha dichiarato: «E' ormai indiscusso che le scienze biologiche siano ai riguardo pervenute a stabilire delle leggi che costituiscono dati di certezza applicabili senz'altro nella ricerca medica forense del rapporto di filiazione, pur essendo il campo della loro utilizzazione limitato all'esclusione di un padre e di una madre, presunti e non già all'indicazione individuale di essi». Pertanto la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale che escludeva la paternità di Giorgio T. nei rapporti del figliuolo di Angela C., condannando l'appellante alle maggiori spese di causa.

Dieci donne cadute nel Po salvate da un Avanguardista

Adria, 21 ottobre.

Otto giovani donne occupate ai lavori agricoli nella tenuta «Gorino 23 Marzo» dopo cena, mentavano sopra un battello per passare alla riva opposta del Po di Gnocca, dovendosi recare a dormire in un locale loro assegnato alto in Polesine S. Giulia.

L'allegria e gli scherzi delle ragazze provocarono l'oscillazione della leggera imbarcazione ed il conseguente rovesciamento. Le donne, in serio pericolo di vita, mandavano grida disperate.

Il guidatore della barca, l'avanguardista Giovanni Crepaldi, di Vitaliano, d'anni 17, non si perdette d'animo. Esperto nuotatore, liberatosi dal gruppo delle ragazze che cominciavano ad aggrapparglisi alla vita, iniziò con grande fatica a due a due il salvataggio, traendole tutte e otto alla riva sane e salve.

Adottato dai padroni della sorella eredita con lei una discreta fortuna

La causa intentata contro di loro dai parenti del defunto

Milano, 21 ottobre.

Domestica da molti anni presso una distinta famiglia che abita in una villa di Porta Magenta, la trentenne Luisella M. da Pordenone, era ormai così ben voluta dai suoi padroni, che fin dal giorno in cui rimase orfana dei genitori, essi adottavano il fratellino suo, avviandolo agli studi e facendogli conseguire il diploma di ragioniere. Il giovane professionista diventava in seguito amministratore dei beni dei suoi padroni e genitori adottivi, e giorni fa, venuto a mancare il vecchio, Luisella e il ragioniere apprendevano di esser diventati eredi di una discreta sostanza: la villa ove abitavano e 600 mila lire. Tre milioni erano stati lasciati invece in eredità ai nipoti del defunto. Senonchè questi ultimi, hanno intentato ora causa contro Luisella e il fratello per circonvenzione di persona anziana.

Fuggito o abbandonato dalla madre?

Un bimbo di diciotto mesi trovato piangente in un portone

Milano, 21 ottobre.

La portinaia Maria Maggi stava ieri sera verso le 20 nel suo sgabuzzino nello stabile n. 1 in via Camperio quando udì un frignare sommesso. La Maggi stette un po' in ascolto, poi uscì ad esplorare. Dietro il portone vide un esserino che, spaventato, cercava di uscire.

Il piccino si mise a piangere disperatamente ed alle domande della portinaia non seppe che rispondere invocando la mamma.

Pigionali e vicini e passanti, informati della cosa, si dettero subito a cercare la madre. Ma non si riuscì a sapere altro che una donna, passando poco prima, era stata vista inseguire un piccolo il quale non voleva starle per mano e si divertiva a sfuggirle. Forse il ragazzo in questo gioco ha finito per smarrirsi.

In ogni modo il piccino, che dimostra diciotto mesi di età, biondo e ben nutrito, prima è stato rifocillato dalla Maggi e poi consegnato alla Vigilanza per il suo ricovero nel Brefotrofio. Si ricerca ora la madre, la quale, sembra strano, in ventiquattro ore non ha denunciato la scomparsa del piccolo, nè comunque ha fatto ricerche.

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA

Travolto e ucciso dal treno, all'uscita della galleria Baiola, nei pressi della stazione di Cureggio, sulla linea Milano-Domodossola, è stato il ventisettenne Moldartesa Nicola.

RAVENNA

E' stato tratto in arresto Pieg. Giuseppe Saladino di Portunato, di 29 anni, da Palermo, ex-dirigente dello Stabilimento Ansaldo di Vado Ligure, responsabile di traffico di generi razionati. Il Saladino, in seguito ad accertamenti effettuati dall'autorità inquirente nello scorso giugno, rimosso dalla sua carica, si era trasferito a Bergeggi dove è stato arrestato.

TEATRI

«Gobba a ponente» di P. De Filippo, al Carignano

Questa sera la Compagnia del Teatro Umoristico dei Fratelli De Filippo metterà in scena al Carignano una nuova commedia: *Gobba a ponente*, tre atti di Peppino De Filippo, che altrove ha ottenuto vivo successo di ilarità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Il dramma dell'India

Arresto di musulmani insorti contro gl'inglesi

Bangkok, 21 ottobre.

Scarso notiziario è giunto dall'India nelle ultime ventiquattro ore. Nelle province unite sono avvenute varie manifestazioni antiinglesi nelle quali si sono avuti alcuni morti e feriti. A Peschawar la polizia ha arrestato una quarantina di musulmani imputati di favorire il movimento insurrezionale nei territori del Nord-est. Una esplosione è avvenuta in un edificio governativo a Ahmadabat. Alcuni muri sono crollati seppellendo sotto le macerie vari funzionari inglesi.

Quindici località della provincia di Bihar sono state punite con ammende collettive di 150 mila rupie. A Karaci, cinque indiani sono stati arrestati per aver partecipato a una manifestazione antiinglese. In un conflitto avvenuto nei pressi della frontiera del Nord-est un centinaio di inglesi sono rimasti sul terreno.

Notizie del Partito

Un gerarca gloriosamente caduto - Il distintivo d'onore ai mutilati - Borse di studio per i figli di grandi invalidi del lavoro

Roma, 21 ottobre.

Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. è stato citato il fascista Ugo Giorgio Andaló, già capo di Stato Maggiore del Comando Federale di Firenze, eroicamente caduto in combattimento.

La cerimonia per la solenne consegna ai mutilati di guerra dei distintivi d'onore che doveva aver luogo il 28 ottobre XX è stata rinviata al 10 giugno XXI.

Per l'anno scolastico 1942-1943 l'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha bandito un concorso per l'assegnazione a favore dei figli di lavoratori riconosciuti grandi invalidi del lavoro di cinque borse di studio da lire tremila, presso Regie Università del Regno; di dieci borse di studio da lire duemila presso R. Scuole medio superiori e di venti borse di studio da lire milleincinquecento presso R. Scuole medie inferiori.

La morte a Biella del geografo professor Machetto

Biella, 21 ottobre.

E' spento quest'oggi a 64 anni, il comm. dott. prof. Albino Machetto, fondatore e preside del locale istituto commerciale-tecnico Eugenio Bona, eminente geografo di fama nazionale. Fu collaboratore prezioso dell'Istituto geografico De Agostini, e lasciò diverse pubblicazioni tra cui una notevole carta del biellese. Nelle disposizioni testamentarie ha lasciato di essere sepolto in camicia nera.

Il gen. Ferrari Orsi sepolto in un cimitero a lato della Balbia

Zona di Operazioni, 21 ottobre.

In un cimitero di guerra a lato della Via Balbia sono state rese ieri maestose onoranze alla salma del generale di corpo di armata Federico Ferrari Orsi, caduto sulla linea più avanzata del fronte egiziano.

La salma era stata trasportata dal fronte avvolta nella bandiera tricolore. Alti ufficiali italiani e tedeschi hanno assistito alla Messa funebre celebrata dal cappellano del cimitero. Sulla bara, insieme alle decorazioni del defunto, figurava la croce di ferro di prima classe. Dopo che i presenti ebbero reso alla salma l'estremo saluto, questa veniva inumata vicino alle salme degli altri due generali italiani Piacenza e Baldassarre che riposano nello stesso cimitero.

La visita del Re Imperatore all'Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» di Pisa

Pisa, 21 ottobre.

Stamane la Maestà del Re e Imperatore, accompagnata dal Primo aiutante di campo generale, si è recata a visitare il Regio Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci» di Pisa. Ricevuta dal direttore dell'Istituto ed accompagnata dal prefetto, dal segretario federale, dal podestà, la Maestà del Re e Imperatore ha minutamente visitato le aule scolastiche e le officine di falegnameria, meccanica generale — e specialità nonchè il cantiere per costruzioni edilizie — annessi all'Istituto stesso.

La Maestà del Re e Imperatore ha espresso il Suo alto compiacimento per l'ottima attrezzatura della scuola ed il perfetto funzionamento.

14 feriti durante lo scontro fra un tram e un autocarro

Napoli, 21 ottobre.

In via Nuova Capodimonte, il manovratore di un tram della linea n. 60, mentre la vettura si trovava in un tratto in discesa, scorgeva, da lontano, un autocarro carico di pietre e, allo scopo di evitare l'investimento, stringeva immediatamente i freni. Purtroppo però la manovra non aveva l'esito voluto. Il tram andava a cozzare violentemente contro l'autocarro. Nell'urto si originava molto panico fra i viaggiatori, quattordici dei quali restavano feriti e dovevano essere ricoverati all'ospedale.